

Unione delle Province Italiane
*Coordinamento degli Uffici di Statistica
delle Province Italiane*

Istituto Nazionale di Statistica
*Direzione centrale Dati, Archivi
amministrativi e Registri statistici*



Gli archivi amministrativi delle Province: una risorsa per la statistica ufficiale

*Una prima esperienza
di Censimento degli archivi
provinciali (2007/2008)*

Roma, febbraio 2009



Unione delle Province Italiane
*Coordinamento degli Uffici di Statistica
delle Province Italiane*



Istituto Nazionale di Statistica
*Direzione centrale dati e archivi
amministrativi e registri statistici*

Gli archivi amministrativi delle Province: una risorsa per la statistica ufficiale

*Una prima esperienza di Censimento degli archivi provinciali
(2007/2008)*

Roma, febbraio 2009

A cura di: Luigi Costanzo (Istat)

Autori:

Cinzia Viale (CUSPI/Provincia di Rovigo) è autrice dei paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 e 3.2 e delle appendici A e B e coautrice del capitolo 4.

Donatella Bolognese (Provincia di Rovigo) è autrice del paragrafo 1.4 e dell'appendice C.

Luigi Costanzo (Istat) è autore del paragrafo 1.6, del capitolo 2 e dell'appendice D e coautore del capitolo 4.

Teresa Ammendola (Provincia di Roma) è autrice del paragrafo 3.4.

Monica Mazzoni (Provincia di Bologna) è autrice del paragrafo 3.1.

Rossella Salvi (Provincia di Rimini) è autrice del paragrafo 3.3.

Si ringraziano per la collaborazione:

Luigi Ferrari, Marco Filippi, Giovanna Modenese, Stefano Salandin ed Ermanno Sini (Provincia di Rovigo).

Tutto il personale degli Uffici di statistica e degli altri Uffici delle Province che ha contribuito alla realizzazione di questo progetto.

**Gli archivi amministrativi delle Province:
una risorsa per la statistica ufficiale**

*Una prima esperienza di Censimento
degli archivi provinciali (2007/2008)*

Stampa:

C.S.R. Centro Stampa e Riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 – Roma

Tiratura: 500 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali
e con la citazione della fonte.

Indice

Presentazione di Piero Antonelli e Cinzia Viale	5
Presentazione di Vittoria Buratta	7
1. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CENSIMENTO	9
1.1. L'idea di progetto	9
1.2. Il quadro normativo	10
1.3. Obiettivi e finalità	11
1.4. Strumenti e metodi	11
1.4.1. IL DISEGNO DEL QUESTIONARIO	11
1.4.2. GLI APPLICATIVI	12
1.5. Organizzazione del progetto	13
1.5.1. IL GRUPPO DI LAVORO	13
1.5.2. I TEMPI	14
1.5.3. I COSTI DI ATTUAZIONE.....	14
1.6. L'attività di formazione e promozione	15
2. I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE	17
2.1. Le adesioni	17
2.2. Risultati generali	18
2.2.1. UNA SCELTA DI METODO	18
2.2.2. RACCOLTA E TRATTAMENTO DEI DATI	19
2.2.3. ASPETTI DI QUALITÀ E INDICAZIONI EMERSE DALL'ANALISI	23
2.2.4. QUADRO D'INSIEME DEGLI ARCHIVI CENSITI	24
2.3. Gli archivi sulle tematiche ambientali	28
2.3.1. QUADRO DELLE COMPETENZE.....	28
2.3.1.1. Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	29
2.3.1.2. Valutazione d'impatto ambientale (VIA).....	30
2.3.1.3. Acque e difesa del suolo	31
2.3.1.4. Gestione di rifiuti e bonifica di siti contaminati.....	32
2.3.1.5. Emissioni in atmosfera	33
2.3.1.6. Impianti termici civili	34
2.3.2. PRIMI RISULTATI	35

3.	BUONE PRATICHE DI PROGETTAZIONE E GESTIONE DI ARCHIVI AMMINISTRATIVI NELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	45
3.1.	Il Censimento degli archivi amministrativi: l'esperienza della Provincia di Bologna.....	45
3.2.	Il Censimento degli archivi amministrativi: un utilizzo nella Provincia di Rovigo..	46
3.3.	Il Censimento degli archivi amministrativi delle Province e il Programma Statistico Provinciale nella Provincia di Rimini	47
3.4.	Il Censimento degli archivi amministrativi delle Province e l'obiettivo della semplificazione amministrativa nella Provincia di Roma.....	49
4.	CONCLUSIONI, EVIDENZE E SVILUPPI FUTURI	51
 APPENDICI		
A.	DETTAGLIO DELLE COMPETENZE	53
B.	FASI DI PROGETTO	55
C.	GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	61
D.	INTERVENTO ISTAT ALLE GIORNATE DI FORMAZIONE	75

Presentazione

di Piero Antonelli* e Cinzia Viale**

Dagli scorsi anni Novanta, semplificazione e razionalizzazione sono obiettivi prioritari della riforma della Pubblica amministrazione, e proprio in questo contesto si colloca il progetto di cui, in questa pubblicazione, sono presentati i primi significativi risultati.

L'espansione dell'autonomia e della responsabilità dei diversi livelli istituzionali implica infatti che ci sia da parte di tutti uno sforzo coerente per favorire la trasparenza dell'attività delle pubbliche amministrazioni e la condivisione delle informazioni che sono da esse archiviate in diverse modalità, nel quadro di una leale collaborazione istituzionale.

Sui vantaggi dell'impiego a fini conoscitivi e statistici del patrimonio informativo degli archivi amministrativi degli enti non ci soffermiamo. Sappiamo anche che, a controbilanciare questi aspetti positivi, c'è una serie di operazioni importanti e onerose a cui questi archivi devono soggiacere prima dell'eventuale utilizzo statistico. Si tratta di un cammino lungo e difficoltoso che forse solo gli addetti ai lavori sono in grado di valutare compiutamente.

La Pubblica amministrazione deve comunque intraprendere questo percorso per poter mettersi al passo con quanto accade in molti paesi europei ed è ormai invocato dalla normativa, nazionale e comunitaria.

Per questi motivi le Province si sono impegnate in un progetto di censimento degli archivi amministrativi – definito da qualcuno, non a torto, ambizioso – che ha riscosso attenzione e successo. Occorre pertanto ringraziare tutte le Province che hanno aderito al progetto, coloro che hanno contribuito direttamente al gruppo di coordinamento e l'Istat, ovviamente, per la preziosa collaborazione e il supporto metodologico e organizzativo fornito.

Per gli Uffici di statistica delle Province, il progetto ha origini lontane; va dato atto ad alcuni Enti di esserne stati in qualche modo i precursori: citiamo, per tutti, le Province di Firenze e di Torino.

Rispetto alle citate esperienze, sicuramente molto importanti, questo progetto ha in più il pregio di aver creato una rete che si estende a tutto il territorio nazionale, coinvolgendo finora, in varia misura, circa 40 Province che hanno utilizzato uno strumento unico, un'unica metodologia, raccogliendo le medesime informazioni sui propri archivi amministrativi.

Oltre agli Enti che formalmente hanno aderito ci sono alcune Province che, solo per motivi contingenti, non hanno partecipato a questa iniziativa nei tempi e nelle scadenze del progetto, ma che certamente saranno coinvolte nella sua prosecuzione.

Ora è assolutamente importante non disperdere le conoscenze acquisite con questa esperienza e mettere in atto ogni iniziativa per rendere permanente il "Censimento degli archivi amministrativi delle Province", stabilendo priorità e scadenze perché possa essere valorizzato ed esteso il risultato fino ad oggi ottenuto e garantito il conseguimento di altri importanti risultati, dando, nel contempo, un ruolo di maggior visibilità agli Uffici di statistica nelle Province.

* Direttore generale dell'Unione delle Province Italiane.

** Presidente del Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane.

Presentazione

di Vittoria Buratta*

In questi ultimi anni, la statistica ufficiale ha vissuto una profonda trasformazione. La necessità di rispondere alla crescente richiesta di informazioni statistiche nuove, più tempestive e a maggior dettaglio territoriale ha richiesto al Sistema statistico nazionale e all'Istat di modificare il modo di fare statistica, da una parte sviluppando la ricerca di nuove possibili fonti informative e, dall'altra, riconsiderando la propria organizzazione interna, allo scopo di meglio cogliere le opportunità emergenti.

In tale contesto, una grande attenzione è stata rivolta alla possibilità di sfruttare a fini statistici la notevole quantità di informazioni acquisite dagli enti della pubblica amministrazione nell'esercizio della propria attività istituzionale. Se il rapido sviluppo dell'informatica nella pubblica amministrazione ha reso finora semplicemente possibile l'uso "statistico" degli archivi della Pubblica amministrazione, l'attuale scarsità di risorse per la statistica ufficiale e le esigenze di una governance più "consapevole" fanno oggi ritenere tale uso addirittura necessario.

Lo sfruttamento degli archivi amministrativi della P.A. per la produzione delle statistiche ufficiali non può tuttavia avvenire senza un rapporto di stretta e reciproca collaborazione tra Istat e amministrazioni pubbliche titolari: in questa direzione si sono indirizzati negli ultimi anni gli sforzi dell'Istituto. Protocolli d'intesa e convenzioni di alto profilo sono stati siglati con i principali ministeri ed enti pubblici.

Tra questi, il protocollo siglato nel 2006 tra Istat e UPI che, per le funzioni di rappresentanza svolte da quest'ultimo nell'ambito della P.A. locale, si colloca a pieno titolo nel novero delle collaborazioni strategiche per l'Istat; e il Censimento degli archivi amministrativi delle Province, che costituisce uno dei risultati più significativi di tale collaborazione, rappresenta senza dubbio un risultato di grande rilievo ai fini della conoscenza e della "sistemazione" delle informazioni di fonte amministrativa disponibili a livello locale. In particolare, il Censimento può fornire un contributo davvero importante nella direzione degli auspicati sistemi informativi integrati, costruiti a partire dalle informazioni disponibili ai diversi livelli organizzativi dello Stato e perciò in grado di rispondere alle esigenze di cittadini, imprese e amministratori pubblici a livello centrale e locale. Appare perciò importante proseguire sulla strada intrapresa, estendendo la rilevazione alle altre aree di competenza delle amministrazioni provinciali e consolidando i risultati ottenuti, anche nella interessante prospettiva di riproporre l'approccio adottato alle altre realtà locali.

* Direttore del Dipartimento per la produzione statistica e il coordinamento tecnico scientifico dell'Istat.

1. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL CENSIMENTO

1.1. L'idea di progetto

Gli archivi della Pubblica amministrazione costituiscono un patrimonio informativo di ampie dimensioni e possono rappresentare un'importante risorsa per la statistica ufficiale.

I vantaggi dell'utilizzazione dei dati amministrativi per finalità statistiche consistono essenzialmente:

- nel risparmio delle risorse necessarie per l'esecuzione delle rilevazioni;
- nella riduzione dell'onere della risposta, i cui costi gravano attualmente su cittadini, imprese e organizzazioni sociali;
- nella possibilità di ottenere informazioni con buona tempestività e, spesso, con una copertura totale delle popolazioni d'interesse.

A fronte di questi aspetti positivi, i quali peraltro non possono essere conseguiti nel breve periodo, si deve tener presente che – non essendo il dato amministrativo raccolto per finalità statistiche – è necessario effettuare una serie di verifiche sull'utilizzabilità dei dati, il controllo sui processi di produzione e, spesso, ricorrere all'integrazione con fonti diverse.

La conoscenza degli archivi amministrativi di cui la PA è in possesso è il primo passo per l'attuazione del progetto. Alcune Province hanno avviato da tempo, al loro interno, un censimento dei propri archivi amministrativi. Le basi di dati così ottenute sono state utilizzate *in primis* per gli adempimenti imposti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali; la conoscenza dei propri archivi ha inoltre permesso alle Amministrazioni di evitare, nell'ambito interno, la duplicazione e la sovrapposizione di rilevazioni di dati e quindi di avviare processi di semplificazione amministrativa.

In alcune esperienze, le informazioni hanno dato luogo alla realizzazione di un *Programma statistico provinciale*; in altre, a vere e proprie pubblicazioni sugli archivi amministrativi provinciali.

Il CUSPI (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane), quale organismo dell'UPI per il coordinamento della funzione statistica a supporto del governo locale, si è dato l'obiettivo di valorizzare il patrimonio informativo delle Province a fini statistici, sistematizzando le esperienze sin qui condotte, promuovendo la realizzazione di un censimento degli archivi nelle Province in cui ancora non è stato svolto e coinvolgendo quante più amministrazioni possibili in un progetto nazionale da realizzarsi in collaborazione con l'Istat.

L'idea è scaturita durante i lavori della VIII Conferenza nazionale di statistica, svoltasi a Roma nel novembre 2006, nella quale le Province di Asti e Rovigo hanno presentato alcuni esempi di utilizzo dei dati ottenuti coi censimenti.

Alcune Province e lo stesso Istat hanno manifestato interesse nei confronti di queste esperienze e ciò ha condotto, nel marzo 2007, alla costituzione di un gruppo di lavoro CUSPI (di cui fanno parte le Province di Asti, Genova, Reggio Calabria e Rovigo, cui si è successivamente affiancata la Provincia di Rimini) e – nell’ambito del protocollo d’intesa UPI-Istat – a un gruppo di lavoro UPI/CUSPI-Istat cui partecipano la Direzione centrale Dati, archivi amministrativi e registri statistici dell’Istat (DCAR), le Province di Asti, Genova e Rovigo e la stessa UPI.

1.2. Il quadro normativo

Il quadro di riferimento per l’attuazione del progetto è rappresentato in primo luogo dal DLgs. 322/1989, che istituisce il SISTAN e che prevede, tra i compiti degli Enti che vi appartengono, “...la promozione e lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi”.

Anche il DLgs. 267/2000 (il testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti locali) prevede, all’art. 12, che gli Enti locali esercitino “i compiti conoscitivi e informativi concernenti le loro funzioni in modo da assicurare, anche tramite sistemi informativo-statistici automatizzati, la circolazione delle conoscenze e delle informazioni fra le amministrazioni, per consentirne, quando prevista, la fruizione su tutto il territorio nazionale” e che, inoltre, utilizzino “nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza e nella conseguente verifica dei risultati, (...) sistemi informativo-statistici che operano in collegamento con gli uffici di statistica in applicazione del DLgs. 6 settembre 1989, n. 322”, restando “in ogni caso assicurata l’integrazione dei sistemi informativo-statistici settoriali con il Sistema statistico nazionale”.

Ancora, la razionalizzazione dell’azione amministrativa e la semplificazione dei rapporti tra PA e cittadini/imprese richiedono la più ampia circolazione delle informazioni nell’ambito della Pubblica Amministrazione. Il DdL “Delega al Governo per l’attuazione dell’articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione e per l’adeguamento delle disposizioni in materia di Enti locali alla Legge costituzionale n. 3 del 2001” (cd. “Codice delle autonomie”) considera in un punto specifico la funzione statistica poiché parla di “prevedere strumenti idonei a garantire l’esercizio, da parte degli enti locali, di compiti conoscitivi, informativi e statistici concernenti le loro funzioni finalizzati alla circolazione delle informazioni tra amministrazioni locali, regionali e statali, secondo standard, regole tecniche uniformi o linguaggi comuni definiti a livello nazionale, in coerenza con il quadro regolamentare europeo ed internazionale. Tali strumenti devono essere integrati nel Sistema statistico nazionale di cui al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e nel Sistema pubblico di connettività di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82”.

Per quanto riguarda la collaborazione tra le Province e l’Istat, questa è sancita prima di tutto dal succitato DLgs. 322/1989; nello specifico, l’ambito in cui s’inserisce questo progetto è definito dal protocollo d’intesa UPI-Istat, siglato nel 2006, che riafferma la centralità della collaborazione tra l’Istat e le Province ai fini della promozione della statistica e della valorizzazione del loro patrimonio di informazioni. Il progetto è stato infine presentato nell’ambito del Circolo di qualità “Istituzioni pubbliche e private” e inserito nel Programma statistico nazionale 2008/2010 come studio progettuale.

1.3. Obiettivi e finalità

L'obiettivo del progetto è la costituzione di una base di dati nazionale, che raccolga una serie di informazioni relative agli archivi provinciali, su un tracciato record omogeneo unificato, allo scopo di valutarne le potenzialità informative e di individuare quelli dotati delle caratteristiche necessarie a uno "sfruttamento" a fini statistici dei dati.

Per quanto riguarda il contributo al sistema della statistica pubblica, il progetto si prefigge due principali obiettivi:

- *nel breve periodo*, la produzione di una mappa dei contenuti degli archivi amministrativi di un importante segmento della PA. Questa operazione conoscitiva rappresenta un primo passo necessario per un'eventuale utilizzazione diretta di alcuni archivi in possesso delle amministrazioni provinciali come fonti della statistica ufficiale (questo aspetto, in particolare, è affidato all'Istat);
- *nel medio-lungo periodo*, la realizzazione/sistematizzazione del contributo delle Province alla costituzione del repertorio nazionale degli archivi amministrativi della PA (Sistema Pubblico di Connettività);

Non vanno trascurati, inoltre, i vantaggi interni che possono derivare alle Amministrazioni aderenti al progetto da una catalogazione del proprio patrimonio informativo, non solo in termini di semplificazione degli adempimenti amministrativi richiesti dalle norme vigenti in materia di protezione dei dati personali. Tale catalogazione può rappresentare, infatti, un utile strumento di *governance* per la razionalizzazione/semplificazione di procedure amministrative, mentre l'accessibilità al database comune, popolato dai contributi delle altre Amministrazioni, può essere un veicolo molto efficace per la trasmissione di buone pratiche. A questo scopo è necessario che, conclusosi positivamente il progetto e consolidatisi quindi tanto gli applicativi e il loro uso quanto – in particolare – i tracciati record unificati nonché il loro impiego diffuso e le basi dati relative agli archivi, tutti gli Enti partecipanti "mettano a sistema" il risultato conseguito. È infatti più che mai il caso di sottolineare che iniziative di questo tipo, benché di per sé senz'altro pregevoli e interessanti, rischiano di rimanere semplici *obiter dicta* qualora i risultati che producono non siano coltivati con sistematicità e prontezza, poiché altrimenti se ne disperdono velocemente le buone prassi.

1.4. Strumenti e metodi

1.4.1. IL DISEGNO DEL QUESTIONARIO

Un aspetto fondamentale del progetto è dato dalla definizione della struttura e dei contenuti del questionario, e quindi dall'individuazione dei campi necessari per costituire la base di dati rispondente agli obiettivi conoscitivi dell'indagine.

Il disegno del questionario, di norma, rappresenta una fase particolarmente delicata nella progettazione di un'indagine. In questo caso, le precedenti esperienze di censimenti degli archivi amministrativi condotti dalle Province di Asti e Rovigo hanno fornito la traccia iniziale della rilevazione, sulla quale si è sviluppata la discussione del gruppo di lavoro, diretta all'ottenimento di uno schema condiviso.

L'Istat è intervenuto nella fase di sviluppo e di test delle applicazioni informatiche proponendo modifiche quali l'introduzione, la sostituzione o la riformulazione di alcuni quesiti, finalizzati all'acquisizione di informazioni utili per una valutazione delle potenzialità degli archivi censiti come fonti statistiche. Particolare attenzione è stata rivolta, quindi, agli aspetti della definizione, dell'identificazione e della localizzazione delle unità registrate, nonché alla rappresentazione delle loro principali variabili.

Due ulteriori elementi hanno influenzato l'impostazione del questionario: la tipologia probabilmente più frequente dei rispondenti (persone spesso dotate di cultura e preparazione non omogenea con l'indagine) e le modalità di somministrazione: si è ipotizzato che, pur non essendo la forma di rilevazione più idonea, per ragioni obiettive, la scelta di molte Province aderenti sarebbe stata l'autosomministrazione.

Il questionario è articolato in otto sezioni: le prime sei dedicate al Censimento vero e proprio, ossia alla raccolta degli elementi identificativi, delle informazioni descrittive dei contenuti e delle principali caratteristiche degli archivi rilevati; le ultime due (solo per la versione locale dell'applicativo) sono dedicate, invece, agli adempimenti previsti dal DLgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali (identificazione di responsabili e incaricati del trattamento dei dati, dichiarazione delle misure di sicurezza adottate, classificazione dei dati sensibili, ecc.).

Questo strumento d'indagine, adeguatamente integrato con i quesiti utili e necessari ai fini della stesura e dell'aggiornamento di un Documento Programmatico per la Sicurezza e di un Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, consente all'Ufficio di Statistica di svolgere un ruolo centrale nell'ambito dell'applicazione del Codice e di facilitarne la gestione.

1.4.2. GLI APPLICATIVI

Il progetto prevede un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici; pertanto il questionario è stato sviluppato come applicazione informatica, attraverso la messa a punto di due applicativi:

- *un applicativo locale*, costituito da un apposito programma da installare sugli elaboratori, che differisce dal secondo poiché è dotato di specifiche funzionalità dedicate alla materia della tutela della riservatezza¹;
- *un applicativo in linea*, che prevede l'inserimento via web dei dati sul sito istituzionale dell'UPI, all'indirizzo <http://www.servizi.upinet.it/usr/archivi/index.bfr>.

La scelta dello strumento più idoneo è stata lasciata ai singoli Uffici di statistica degli Enti aderenti, ma la proposta "locale" era raccomandata dal Gruppo di Lavoro a coloro che si accingevano ad effettuare il censimento per la prima volta.

L'applicativo presenta un'articolazione per l'inserimento dei dati "a schede": ad ognuna delle schede corrisponde una sezione del questionario. Accanto ai campi dell'applicativo è riportata una breve descrizione del significato degli stessi.

¹ Questa opzione è stata introdotta al fine di dare alle Province l'opportunità di tenere aggiornata la propria base di dati anche in funzione dei periodici adempimenti previsti dalla normativa citata. Tali informazioni sono a uso esclusivo dell'Ente di appartenenza e non comunicate, in alcun modo, all'esterno.

L'applicativo locale è stato sviluppato in MS-Access (versione 2000) ed è costituito da una serie di tabelle relazionate fra di loro. Si compone di due file: "censimento archivi.mdb", contenente le funzionalità e le maschere per l'inserimento dei dati e "dati.mdb", contenente la tabella Archivi e le altre tabelle modificabili dall'utente. La scelta di dividere l'applicativo in due file è stata operata per consentire eventuali modifiche e correzioni dopo la fase sperimentale del progetto, garantendo alle Province la conservazione dei dati già rilevati. La tabella principale è Archivi e contiene tutti i campi definiti nel tracciato record; a questa tabella si collegano più tabelle di codifica per gestire i campi con risposta precodificata. Cinque di queste tabelle di codifica (Area/Settore, Ufficio, PSN, PSR e Materia Specifica) sono incrementabili e modificabili dall'utente.

Questo applicativo consente l'utilizzo delle informazioni raccolte, secondo particolari caratteristiche, come stampe e visualizzazioni per contenuto descrittivo, estrazione parziale o completa del database. Vi si trova inoltre una *Guida per l'utilizzo dell'applicativo*.

L'applicativo può essere utilizzato in condivisione, ovvero, installato in una cartella di rete, accessibile da più operatori contemporaneamente.

L'applicativo in linea si fonda su un *software open source*; il database utilizzato è di tipo MySQL e le pagine web sono scritte con il linguaggio Biferno.

Gli applicativi condividono lo stesso tracciato record ad esclusione dei campi relativi alla privacy, presenti solo nella versione locale.

Un ulteriore contributo, fornito con gli applicativi e finalizzato ad una più facile comprensione dei quesiti previsti dalla rilevazione e all'ottenimento di una maggiore accuratezza delle risposte, è rappresentato dalla *Guida alla compilazione dei campi dell'applicativo*.

1.5. Organizzazione del progetto

1.5.1. IL GRUPPO DI LAVORO

Per l'attuazione del progetto si è costituito un gruppo di lavoro UPI/CUSPI-Istat. Per il CUSPI hanno partecipato le Province di Rovigo, Asti, Genova, Reggio Calabria e Rimini; alla Provincia di Rovigo sono stati affidati la direzione e, con Asti, il coordinamento generale del progetto; alle Province di Genova, Rimini e Reggio Calabria, rispettivamente, il coordinamento delle Province del nord Italia, del centro Italia e del sud Italia e isole. Ciascun membro, all'interno del gruppo, ha avuto la responsabilità precipua di una fase o attività del progetto, ferma restando la più ampia collaborazione con gli altri componenti del gruppo per lo svolgimento delle altre fasi. Le fasi principali hanno riguardato:

- *fase A*: L'ideazione e la pianificazione generale,
- *fase B*: La direzione e il coordinamento del progetto,
- *fase C*: Il disegno del questionario e la realizzazione dell'applicativo,
- *fase D*: La distribuzione dell'applicativo e la sperimentazione del censimento,
- *fase E*: L'esame delle banche dati censite,
- *fase F*: La conduzione del censimento degli archivi,
- *fase G*: La presentazione del progetto e gli incontri di formazione.

Il ruolo dell'Istat, rappresentato dalla struttura di progetto *Utilizzo delle fonti amministrative-Sviluppo strategie e promozione*, incardinata nella *Direzione centrale Dati e archivi amministrativi e registri statistici* (DCAR), è consistito nell'attività di supervisione/consulenza al disegno del questionario di rilevazione e alla stesura della relativa *Guida alla compilazione*; di partecipazione alla formazione sugli aspetti metodologici del progetto, nonché di individuazione e analisi degli archivi rilevanti ai fini della produzione statistica ufficiale.

1.5.2. I TEMPI

Dopo la fase di ideazione e sviluppo degli applicativi, il progetto è stato formalizzato in un documento, sulla cui base le Amministrazioni interessate hanno potuto dare la propria adesione. Il termine fissato per l'invio dell'adesione alla Presidenza del CUSPI era il 30 settembre 2007 per quanto riguarda la fase D (sperimentale) e il 31 gennaio 2008 per quanto riguarda la fase F: è stata prevista infatti la possibilità che durante la fase di promozione del progetto potessero aderire ulteriori Province, con modalità concordate volta per volta con la Direzione del progetto.

Il censimento poteva essere condotto settorialmente – ossia solo su determinate articolazioni organizzative dell'Ente – o in modo completo, a scelta di ogni Provincia aderente, secondo le proprie esigenze e situazioni pratiche, ovvero anche per tappe successive. Le materie indicate come prioritarie erano l'Ambiente, con particolare riguardo agli archivi relativi alle emissioni in atmosfera e agli scarichi di acque reflue industriali e il Mercato del lavoro, soprattutto in riferimento ai Centri per l'Impiego.

Al termine della fase sperimentale, sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti pervenuti dalle Province partecipanti e discusse dal gruppo di lavoro CUSPI-UPI-Istat sono state apportate alcune modifiche al questionario. Le modifiche hanno prevalentemente riguardato migliorie tecniche e l'aggiunta di alcune funzionalità dell'applicativo, utili a semplificare le operazioni di censimento. La versione definitiva dell'applicativo è stata successivamente trasmessa agli Enti aderenti.

Una prima verifica del lavoro svolto era stata fissata per ottobre 2007, una seconda a gennaio 2008, a chiusura della sperimentazione, e una terza a giugno/luglio 2008, a chiusura delle operazioni censuarie. Durante il corso dei lavori, tutte le scadenze sono state prorogate di due mesi: la conclusione delle operazioni di censimento e di invio degli archivi censiti è stata quindi spostata alla fine del mese di settembre del 2008.

1.5.3. I COSTI DI ATTUAZIONE

Il progetto non ha previsto costi propri, dal momento che gli applicativi sono stati sviluppati e forniti gratuitamente dal CUSPI (versione locale) e dall'UPI (versione *web*). A carico dei singoli Enti sono rimasti ovviamente i costi interni (di personale, per l'eventuale acquisto di materiale informatico, ecc.). Un costo, anche questo sostenuto dall'UPI, dalle Unioni Regionali delle Province, dall'Istat e dai singoli Enti è stato quello relativo alle quattro giornate di promozione e formazione sul progetto, organizzate ad Alessandria, Bologna, Napoli e Roma (v. par. 1.6).

1.6. L'attività di formazione e promozione

Il progetto è stato pubblicizzato attraverso una serie di giornate di formazione e promozione interregionali, gestite in collaborazione da CUSPI e Istat e rivolte ai responsabili degli Uffici di statistica delle Amministrazioni provinciali. Un primo incontro preparatorio si è tenuto a Bologna il 14 giugno 2007. Sono seguite tre giornate di formazione/promozione vere e proprie, tenutesi presso le sedi delle Unioni Regionali delle Province o delle Amministrazioni Provinciali, a Bologna (29 novembre 2007, per le province del Centro), Alessandria (15 gennaio 2008, per le province del Nord) e Napoli (25 gennaio 2008, per le province del Mezzogiorno).

Il programma di queste giornate prevedeva tre interventi:

- a) *un intervento del CUSPI finalizzato alla presentazione del progetto (con particolare riferimento agli aspetti organizzativi) e alla sua promozione, nonché – di volta in volta – allo stato di avanzamento della rilevazione e alla discussione delle criticità emerse in corso d'opera. Per i contenuti di questo intervento si rimanda, in generale, al cap. 1 (Progettazione, organizzazione e gestione del Censimento) e alle appendici A e B (Dettaglio delle competenze e Fasi di progetto).*
- b) *un intervento dell'Istat a carattere più teorico, finalizzato a introdurre le problematiche connesse all'utilizzazione di fonti amministrative per la produzione di statistiche, documentato nell'appendice D.*
- c) *un intervento cogestito da CUSPI e Istat, finalizzato a illustrare il questionario di rilevazione, chiarire il significato di singoli quesiti e illustrare il funzionamento degli applicativi messi a punto per la rilevazione. Per i contenuti di questo intervento si rimanda, in generale, al par. 1.4 (Strumenti e metodi) e all'appendice C (Guida alla compilazione dei campi dell'applicativo).*

L'esame delle prime forniture di dati ha evidenziato la necessità di una prima revisione dei questionari, da effettuarsi contestualmente alla loro ricezione. Si è ritenuto, pertanto, di assegnare tale compito a coordinatori regionali individuati *ad hoc* dal CUSPI. Ai coordinatori spettava di verificare che almeno alcuni campi fondamentali del questionario fossero correttamente compilati e, in caso contrario, di richiedere o fornire i necessari chiarimenti al compilatore/ referente e di apportare le eventuali correzioni e/o integrazioni. Una riunione tecnica è stata quindi organizzata dall'Istat con i coordinatori per prepararli al loro lavoro (Roma, 12 marzo 2008).

I coordinamenti regionali attivatisi, particolarmente in Toscana, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, hanno anche svolto un ruolo importante, consistito nella condivisione delle banche dati proprie e di quelle rese disponibili dalla Provincia di Rovigo, utilizzate come basi comuni di informazioni.

Il bilancio dell'attività di promozione del progetto è senz'altro positivo: la partecipazione agli incontri è stata generalmente buona e numerose adesioni sono state raccolte proprio in occasione degli eventi organizzati o comunque in relazione ad essi. Alcune criticità si sono manifestate, invece, in rapporto agli interventi formativi, che erano indirizzati a rilevatori e rispondenti ma ai quali hanno partecipato, invece, soprattutto i dirigenti degli Uffici di statistica. Nella maggior parte dei casi, pertanto, i reali destinatari degli interventi sono stati raggiunti solo in modo indiretto, e talvolta soltanto attraverso l'attività di *help desk* assicurata da CUSPI e Istat via telefono o e-mail.

2. I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE

2.1. Le adesioni

Alla fine di settembre 2008 avevano aderito al progetto 37 province, pari a poco più di un terzo delle 104 comprese nel campo di osservazione² (tab. 1). La loro distribuzione sul territorio nazionale è relativamente uniforme: nelle regioni del Nord hanno aderito 14 province su 43 (pari al 32,6%), in quelle del Centro 10 su 21 (47,6%) e in quelle del Mezzogiorno 13 su 40 (32,5%). Delle 18 regioni comprese nel campo di osservazione, l'unica non coperta è il Molise.

Tab. 1 Province aderenti al progetto al 30/9/2008 per regione e ripartizione (escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige)

REGIONI RIPARTIZIONI	PROVINCE	COPERTURA (province aderenti / totale)	
01 Piemonte	Alessandria, Asti	2/8	(25,0%)
03 Lombardia	Cremona, Mantova, Varese	3/11	(27,3%)
05 Veneto	Rovigo, Verona	2/7	(28,6%)
06 Friuli-Venezia Giulia	Trieste, Udine	2/4	(50,0%)
07 Liguria	Genova	1/4	(25,0%)
08 Emilia-Romagna	Bologna, Parma, Reggio E., Rimini	4/9	(44,4%)
Nord	...	14/43	(32,6%)
09 Toscana	Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena	6/10	(60,0%)
10 Umbria	Perugia	1/2	(50,0%)
11 Marche	Pesaro e Urbino	1/4	(25,0%)
12 Lazio	Roma, Viterbo	2/5	(40,0%)
Centro	...	10/21	(47,6%)
13 Abruzzo	Chieti	1/4	(25,0%)
14 Molise	-	-	(-)
15 Campania	Benevento	1/5	(20,0%)
16 Puglia	Foggia	1/5	(20,0%)
17 Basilicata	Matera	1/2	(50,0%)
18 Calabria	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio C., Vibo V.	5/5	(100,0%)
19 Sicilia	Caltanissetta, Messina, Ragusa	3/9	(33,3%)
20 Sardegna	Nuoro	1/8	(12,5%)
Mezzogiorno	...	13/40	(32,5%)
ITALIA	...	37/104	(35,6%)

² Dal campo di osservazione sono escluse le province di Aosta, Bolzano e Trento, dato che la Regione autonoma della Valle d'Aosta e le due Province autonome del Trentino-Alto Adige cumulano le funzioni di Regione e Provincia.

Il dato della copertura regionale è significativo perché le competenze amministrative delle Province sono in gran parte regolate dalla legislazione regionale. Si può dunque presumere che il quadro della situazione ottenuto dalla rilevazione in una provincia sia rappresentativo anche delle altre province della stessa regione. Si deve considerare, tuttavia, che all'adesione formale al progetto non sempre ha fatto seguito – almeno alla data di riferimento del 30 settembre 2008 – l'effettiva esecuzione della rilevazione, o quanto meno la produzione di un suo stato di avanzamento. La formalizzazione dell'adesione da parte delle Amministrazioni e la successiva organizzazione interna dei lavori ha comportato, infatti, un avvio tardivo delle operazioni in diverse Province, alcune delle quali non hanno ancora inviato risultati (fig. 1).

2.2. Risultati generali

2.2.1. UNA SCELTA DI METODO

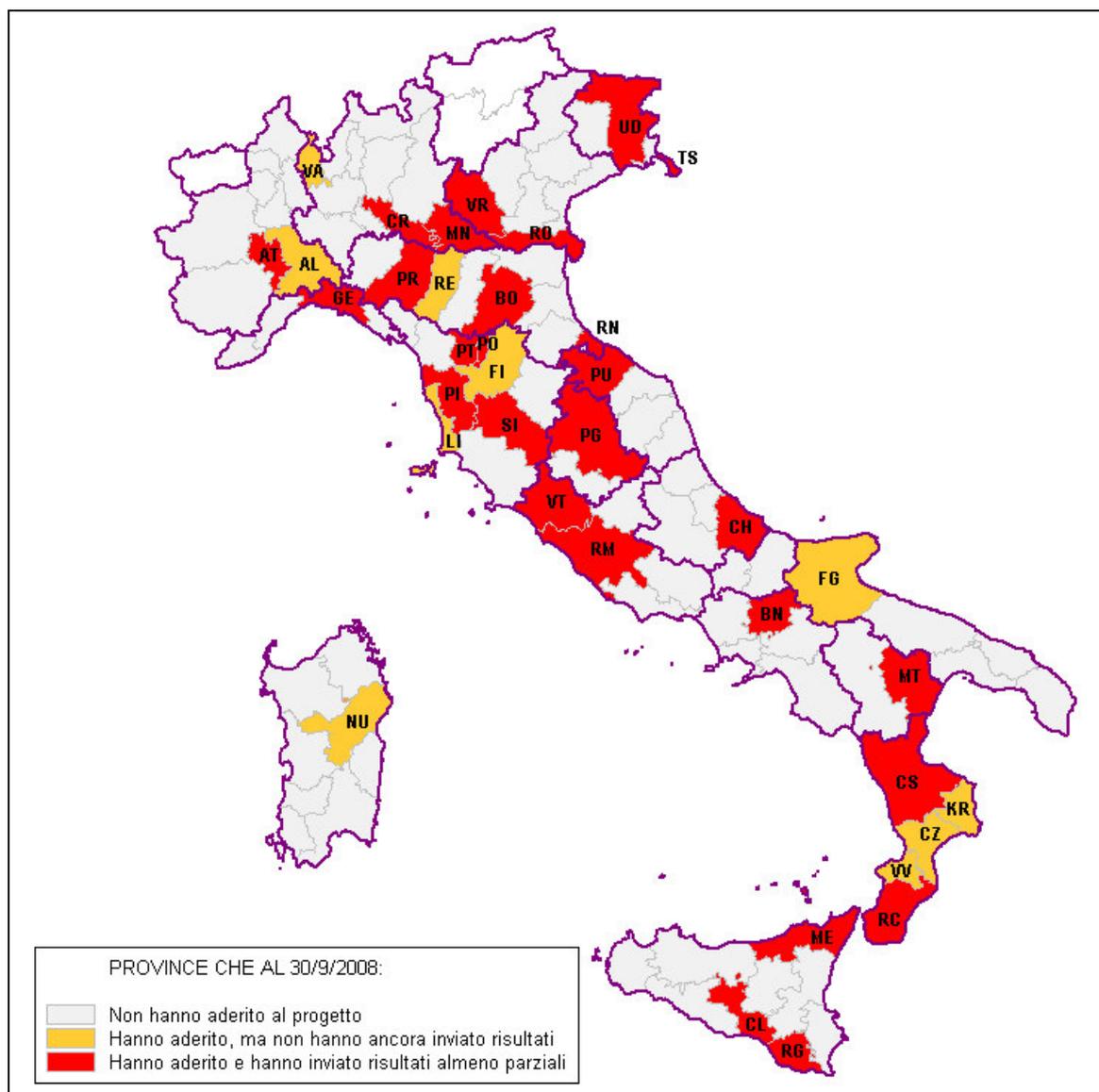
È stato evidente fin da subito che, per la vastità e complessità del materiale da censire, la rilevazione non avrebbe potuto coprire tutti i settori di competenza amministrativa nei tempi stabiliti. Allungare i tempi, d'altra parte, avrebbe comportato il rischio di disperdere le energie disponibili e di far scemare l'interesse per l'iniziativa, nell'assenza di un ritorno di informazione in tempi ragionevoli. Si è scelto, perciò, di frazionare la raccolta dei dati per aree tematiche indicando un'area-pilota su cui far convergere gli sforzi, in modo da:

1. sperimentare su un singolo settore particolarmente rappresentativo la possibilità di ricostruire un quadro il più possibile completo della situazione e raccogliere elementi sufficienti per una prima valutazione dei risultati;
2. verificare in questo settore, almeno per grandi linee, la presenza di archivi d'interesse per la produzione statistica (sia nel senso di un contributo alla qualità di indagini già in atto, sia nel senso di una potenziale integrazione nei sistemi informativi dell'Istat);
3. produrre, attraverso questo rapporto, un primo ritorno di informazione, sia in termini di documentazione generale dell'indagine, sia in termini di una mappatura ragionata degli archivi censiti e del loro contenuto, provvisoriamente limitata all'area prescelta.

La scelta è caduta sugli *archivi in materia ambientale*, che sono apparsi – da una prima revisione dei dati raccolti nella fase sperimentale – i più idonei allo scopo, sia per l'abbondanza del materiale raccolto, sia per la relativa omogeneità tra le Province in termini di competenze amministrative.

Questo rapporto, di conseguenza, presenta alcune statistiche generali sui risultati della rilevazione e un approfondimento tematico dedicato ai soli archivi in materia ambientale. Si tratta, in ogni caso, di un *work in progress*, dato che molte Province aderenti non hanno ancora completato la rilevazione e non si esclude la possibilità di sviluppare in seguito nuovi approfondimenti tematici, a partire dall'area del *mercato del lavoro*, già individuata come particolarmente promettente dal punto di vista statistico.

Fig. 1 Partecipazione al Censimento degli archivi amministrativi delle Province



2.2.2. RACCOLTA E TRATTAMENTO DEI DATI

I dati grezzi sono stati organizzati in un database MS-Access, gestito dall'Ufficio di statistica della Provincia di Rovigo. Qui hanno avuto luogo il monitoraggio della rilevazione e una prima revisione dei dati raccolti, soprattutto in termini di completezza dell'informazione fornita e di risoluzione dei problemi più evidenti di errata interpretazione dei quesiti (con la relativa attività di ritorno sui rispondenti, ove necessaria). Si deve tener presente, inoltre, che la scelta di concentrare la rilevazione prioritariamente sulle tematiche ambientali è maturata "in corso d'opera" e ha richiesto un reindirizzamento dell'attività dei rilevatori, al quale hanno collaborato anche i coordinamenti regionali.

Benché la fase di raccolta sia tuttora in corso, si è convenuto di produrre un *frozen file* alla data del 30 settembre 2008, sul quale svolgere le elaborazioni necessarie per stilare un

primo bilancio dell'esperienza e produrre una prima diffusione di risultati. A questo file, che conta 1.235 archivi censiti in 27 province di 15 regioni (tab. 4), fanno riferimento le tavole statistiche pubblicate in questo rapporto (sia per l'intero campo di osservazione che per il sottoinsieme degli archivi in materia ambientale) e l'elenco degli archivi fornito nel CD-Rom allegato (per i soli archivi in materia ambientale).

Il questionario di rilevazione prevedeva una classificazione tematica degli archivi a due livelli: *materia generica* e *materia specifica*. Era stato predefinito un elenco di 28 "materie generiche", al quale i rispondenti potevano comunque aggiungere altre voci (v. appendice C, tab. II). L'eventuale indicazione della "materia specifica", invece, era gestita dalle applicazioni con una tabella incrementale nella quale le voci immesse dai rispondenti andavano a implementare un elenco di opzioni via via che venivano memorizzate, in modo che ciascun compilatore potesse scegliere fra una delle voci già utilizzate da chi lo aveva preceduto oppure aggiungerne di nuove.

L'area tematica "ambiente", oggetto dell'approfondimento di questo rapporto, è stata definita come aggregazione di tre delle 28 materie generiche originarie: *Energia-Elettromagnetismo*, *Smaltimento rifiuti-Controllo scarichi acque-Emissioni atmosferiche e sonore* e *Tutela ambientale*. Successivamente, in sede di elaborazione, si è ravvisata, per gli archivi di quest'area, la necessità di adottare una classificazione più dettagliata, portando il numero delle materie generiche da tre a quindici, secondo lo schema di tab. 2. Contestualmente a questa riclassificazione è stata verificata la corretta attribuzione della "materia generica" per tutti i 1.235 archivi censiti. La "materia specifica", invece, è stata oggetto di una ricodifica completa, ma soltanto per gli archivi dell'area ambientale, che sono stati distribuiti fra 37 categorie. Ciascuna delle materie specifiche individuate dovrebbe corrispondere, nell'ambito di ciascuna Provincia, a un singolo archivio o a un gruppo di archivi collegati o affini. La classificazione per materia specifica, pertanto, ha un significato tecnico, in quanto è la base per il confronto fra archivi simili di province diverse; mentre la classificazione per materia generica ha un significato puramente informativo, in quanto è servita per una sintesi statistica dei risultati della rilevazione. Al termine di queste operazioni sono stati classificati come appartenenti all'area ambientale 313 archivi, censiti in 25 province e 15 regioni.

L'elenco degli archivi fornito nel CD-Rom allegato riporta, per ciascuno di questi archivi, regione e provincia di appartenenza, materia generica e specifica e una selezione delle principali variabili rilevate, sottoposte a controllo e correzione manuale (v. tab. 3). Le operazioni di controllo e correzione sono consistite essenzialmente in:

- verifica generale della validità e, ove possibile, della coerenza interna delle informazioni raccolte;
- rettifica delle risposte non valide, o loro annullamento quando la rettifica non fosse possibile;
- integrazione delle mancate risposte, ove possibile;
- normalizzazione delle codifiche utilizzate dai rispondenti in alcuni campi di testo (*normativa, unità registrate, codice identificativo delle unità registrate, principali variabili, campo di osservazione e qualità dei dati*).

Tab. 2 Corrispondenze fra materie generiche originarie e ridefinite per la classificazione degli archivi in materia ambientale

MATERIE GENERICHE		MATERIE SPECIFICHE
Originarie	Ridefinite	
Energia, Elettromagnetismo	Energia, Elettromagnetismo	- Archivi/monitoraggio impianti - Autorizzazioni all'installazione di linee/impianti
	Impianti termici	- Archivio impianti termici - Contributi/incentivi impianti termici - Controlli/verifiche impianti - Impianti fotovoltaici
Smaltimento rifiuti, Controllo scarichi acque, Emissioni atmosferiche e sonore	Amianto	- Microraccolta amianto - Piani smaltimento amianto
	Autoveicoli	- Rilascio "bollino blu" - Veicoli fuori uso
	Acque e difesa del suolo	- Autorizzazioni scarichi - Concessioni acque - Controlli acque/scarichi - Denunce pozzi - Difesa del suolo
	Disciplina di GPL e oli minerali	
	Emissioni in atmosfera	- Autorizzazioni alle emissioni - Controllo delle emissioni
	Gestione dei rifiuti, Bonifica di siti contaminati	- Autorizzazioni/comunicazioni rifiuti - Bonifiche - Controlli/gestione rifiuti - Discariche - Informazioni raccolta differenziata - Riutilizzo fanghi, Comunicazioni spandimenti - Segnalazioni in materia ambientale - Spedizioni transfrontaliere di rifiuti
	Inquinamento acustico	
Tutela ambientale	Aree protette, Beni culturali	- Informazioni aree protette - Informazioni beni storico/archeologici
	Attività estrattive	- Autorizzazioni attività estrattive - Controlli attività estrattive - Informazioni attività estrattive
	Autorizzazione integrata ambientale	
	Rischio ambientale, Protezione civile	- Aziende a rischio di incidente rilevante - Rischio sismico
	Sanzioni in materia ambientale	
	Valutazione di impatto ambientale	

Tab. 3 Mancate risposte (MR) e risposte non valide (NV) per quesito. Situazione al 30/9/2008
(Valori percentuali. In corsivo i campi non presenti nell'Elenco degli archivi allegato)

SEZIONI DEL QUESTIONARIO QUESITI	TIPO CAMPO	TUTTI GLI ARCHIVI		ARCHIVI AMBIENTE		
				Dati grezzi		Dati trattati
		MR	NV	MR	NV	(MR)
GENERALE						
Provincia	Tab. predefinita	-	-	-	-	*
Titolo archivio	Testo	-	-	-	-	*
<i>Compilatore/referente</i>	<i>Testo</i>	44,0	-	48,2	-	*
<i>E-mail referente</i>	<i>Testo</i>	46,4	-	56,2	-	*
<i>Note e osservazioni</i>	<i>Memo</i>	49,0	-	40,9	-	*
ANAGRAFICA						
Area/Settore	Tab. incrementale	0,7	-	2,9	-	2,9
Ufficio	Tab. incrementale	5,7	-	13,7	-	13,4
<i>Sigla attività PSN</i>	<i>Tab. incrementale</i>	..	-	..	-	*
<i>Sigla/definiz. attività PSR</i>	<i>Tab. incrementale</i>	..	-	..	-	*
Normativa	Testo	22,5	2,4	7,3	1,6	10,5
Materia generica	Tab. predefinita	-	-	-	-	-
Materia specifica	Tab. incrementale	41,0	-	35,8	-	6,4
Descrizione	Memo	2,3	..	4,2	..	10,5
CONTENUTO						
Unità registrata	Testo	13,8	3,4	5,4	1,3	8,6
Definizione unità registrata	Testo	51,4	..	36,1	..	54,0
Codice identificativo u.r.	Testo	43,6	9,5	39,9	12,1	55,0
Numero unità registrate	Numero	34,9	4,0	24,6	3,8	25,6
<i>Soggetto dell'atto amm.vo</i>	<i>Testo</i>	34,9	..	21,7	..	*
Principali variabili	Memo	19,8	..	10,2	..	16,0
Classificazioni adottate	Sì/No	82,1	-	88,5	-	75,7
<i>Tracciato record</i>	<i>Oggetto OLE</i>	88,5	-	87,2	-	*
CARATTERISTICHE						
Carattere della registrazione	Tab. predefinita	-	-	-	-	-
Obbligo temporale	Tab. predefinita	-	-	-	-	-
<i>Riferimento temporale</i>	<i>Tab. predefinita</i>	-	-	-	-	*
Aggiornamento	Tab. predefinita	14,7	-	4,2	-	4,2
Disponibilità temporale	Numero	18,2	7,3	9,9	3,2	14,1
<i>Modifiche intervenute</i>	<i>Testo</i>	*
Rif. territoriale minimo	Tab. predefinita	22,3	-	6,7	-	8,9
Campo di osservazione	Memo	34,6	..	19,8	..	22,4
COSTITUZIONE						
<i>Modalità costituzione</i>	<i>Tab. predefinita</i>	5,0	-	2,9	-	*
<i>Procedura</i>	<i>Testo</i>	47,3	..	24,6	..	*
<i>Fonte amministrativa</i>	<i>Testo</i>	32,6	..	24,3	..	*
<i>Utilizzo dati</i>	<i>Tab. predefinita</i>	9,6	-	4,2	-	*
INFORMATIZZAZIONE						
<i>Supporto</i>	<i>Tab. predefinita</i>	1,4	-	1,3	-	*
Organizzazione dati	Tab. predefinita	13,5	-	10,9	-	11,8
<i>Supporto informatico</i>	<i>Tab. predefinita</i>	15,1	-	12,5	-	*
<i>Georeferenziato</i>	<i>Sì/No</i>	-	-	-	-	*
<i>Scala georeferenziazione</i>	<i>Testo</i>	94,6	..	87,2	..	*
<i>Variabili localizzazione</i>	<i>Testo</i>	49,6	..	31,9	..	*
<i>Server rete</i>	<i>Testo</i>	67,0	..	73,5	..	*
Qualità dei dati	Memo	64,3	..	48,6	..	50,8

* Campi non trattati.

2.2.3. ASPETTI DI QUALITÀ E INDICAZIONI EMERSE DALL'ANALISI

La tab. 3 presenta alcune semplici misure relative alla qualità dei dati raccolti, prima e dopo le operazioni di controllo e correzione. Tralasciando le variabili di minore interesse statistico, i tassi di mancata risposta più alti si concentrano nella sezione relativa al *contenuto* informativo degli archivi, e segnatamente nei quesiti sulle unità registrate (*definizione, codici identificativi e numero*). Valori critici si rilevano anche nel quesito sulla definizione del *campo di osservazione* degli archivi (sez. *caratteristiche*). Tassi di risposta molto bassi, inoltre, si sono ottenuti sui quesiti dedicati alle *classificazioni adottate* (anch'esso compreso nella sez. *contenuto*) e alla descrizione di eventuali procedure di controllo della *qualità dei dati* (sez. *informatizzazione*): per questi ultimi, tuttavia, l'interpretazione è più problematica, in quanto gran parte delle mancate risposte è probabilmente da interpretare "in positivo", ossia come l'indicazione che l'archivio non adotta classificazioni standard e/o non è oggetto di controlli di qualità (a tale riguardo, sarebbe opportuno inserire nel questionario la possibilità di dichiarare positivamente che *nessuna* classificazione o procedura di controllo è correntemente adottata nella gestione dell'archivio).

In generale, risulta evidente la necessità di semplificare il questionario di rilevazione, nel quale – soprattutto – dovrebbero essere ridotti allo stretto indispensabile i campi di testo libero. Il carattere esplorativo della rilevazione, del resto, aveva limitato fortemente il ricorso a quesiti a risposta chiusa (che invece, salvo comprensibili eccezioni, hanno dato buoni risultati), spingendo nello stesso tempo ad ampliare – forse eccessivamente – lo spettro delle informazioni richieste.

In sintesi, da un primo bilancio di questa esperienza si possono trarre le seguenti indicazioni:

- a) I quesiti relativi alla classificazione tematica degli archivi (*materia generica e specifica*) si sono dimostrati poco efficaci, tanto che il materiale censito ha richiesto, in sostanza, una completa riclassificazione. In larga misura, ciò è dipeso dal fatto che i rispondenti tendono a identificare il tema dell'archivio con il settore di competenza della struttura che lo gestisce. Di conseguenza, le risposte finiscono per ricalcare gli organigrammi delle amministrazioni e duplicare, in sostanza, quelle sulla struttura titolare dell'archivio (quesiti *area/settore e ufficio*), le quali – peraltro – hanno il vantaggio di poter essere determinate dai rispondenti su base oggettiva. L'indicazione, quindi, è per l'eliminazione dei quesiti sulla *materia* degli archivi. La classificazione tematica degli archivi si farebbe a valle della raccolta dei dati, scomponendo e ricomponendo i settori di competenza delle strutture titolari.
- b) Il quesito sulla *normativa* si è rivelato anch'esso di scarsa utilità e ha richiesto, inoltre, un notevole impegno nella normalizzazione delle risposte, nella maggior parte dei casi non conformi allo standard fissato nella *Guida alla compilazione* (v. appendice C, tab. II). I riferimenti alla normativa nazionale, in ogni caso, valgono – salvo casi particolari – per tutte le province e possono essere agevolmente ricostruiti a tavolino. Più utili risultano, indubbiamente, i riferimenti alla legislazione regionale e, più ancora, ad altre norme locali (delibere, regolamenti, ecc.) di più difficile reperimento, sempre che il loro contenuto sia di effettiva rilevanza sul piano dei contenuti informativi. In questo caso, quindi, il quesito potrebbe essere riformulato come *normativa regionale e provinciale* ed eventualmente strutturato separando i campi *tipo di norma* (tabella predefinita: *legge regionale / delibera di Giunta regionale / delibera di Giunta provinciale / determinazione dirigenziale / ecc.*), *numero e anno*.

- c) Il quesito sulle *unità registrate* ha ottenuto percentuali relativamente basse di mancate risposte e di risposte non valide, ma quelli collegati sulla *definizione* e sui *codici identificativi delle unità registrate* hanno dato risultati meno soddisfacenti, soprattutto in termini di risposte non valide. Riguardo alla *definizione* vale quanto già detto per la *normativa* – e dall'analisi della normativa stessa, del resto, possono ricavarsi le definizioni delle unità registrate (come pure la delimitazione del *campo di osservazione* dell'archivio). La registrazione di codici identificativi, invece, è un'informazione ricavabile soltanto dall'indagine diretta ed è cruciale per la valutazione delle potenzialità di *linkage* e di integrazione con altri archivi. Il quesito sui codici identificativi, pertanto, non è rinunciabile, ma probabilmente darebbe risultati migliori se collegato a una tabella predefinita con possibilità di risposta multipla (*codice fiscale / partita IVA / ... / altro [specificare]*).
- d) Alcuni quesiti, benché distinti sul piano concettuale, finiscono per sovrapporsi sul piano informativo. Unificandoli, in sostanza, si potrebbe snellire il questionario al costo di una perdita di informazione irrilevante. Si tratta di: *variabili di localizzazione* (nella sezione *informatizzazione*) e *riferimento territoriale minimo* (nella sezione *caratteristiche*); *descrizione* (nella sezione *anagrafica*) e *procedura* (nella sezione *costituzione*); *unità registrata e soggetto dell'atto amministrativo* (entrambe nella sezione *contenuto*).

2.2.4. QUADRO D'INSIEME DEGLI ARCHIVI CENSITI

Alla fine di settembre 2008, molte Province avevano completato soltanto una parte della rilevazione, come appare evidente dal grafico di fig. 2. Benché la provincia che ha censito il maggior numero di archivi sia siciliana (Caltanissetta), la maggior parte dei dati raccolti proviene dalle province del Nord, che hanno rilevato quasi due terzi del totale degli archivi censiti.

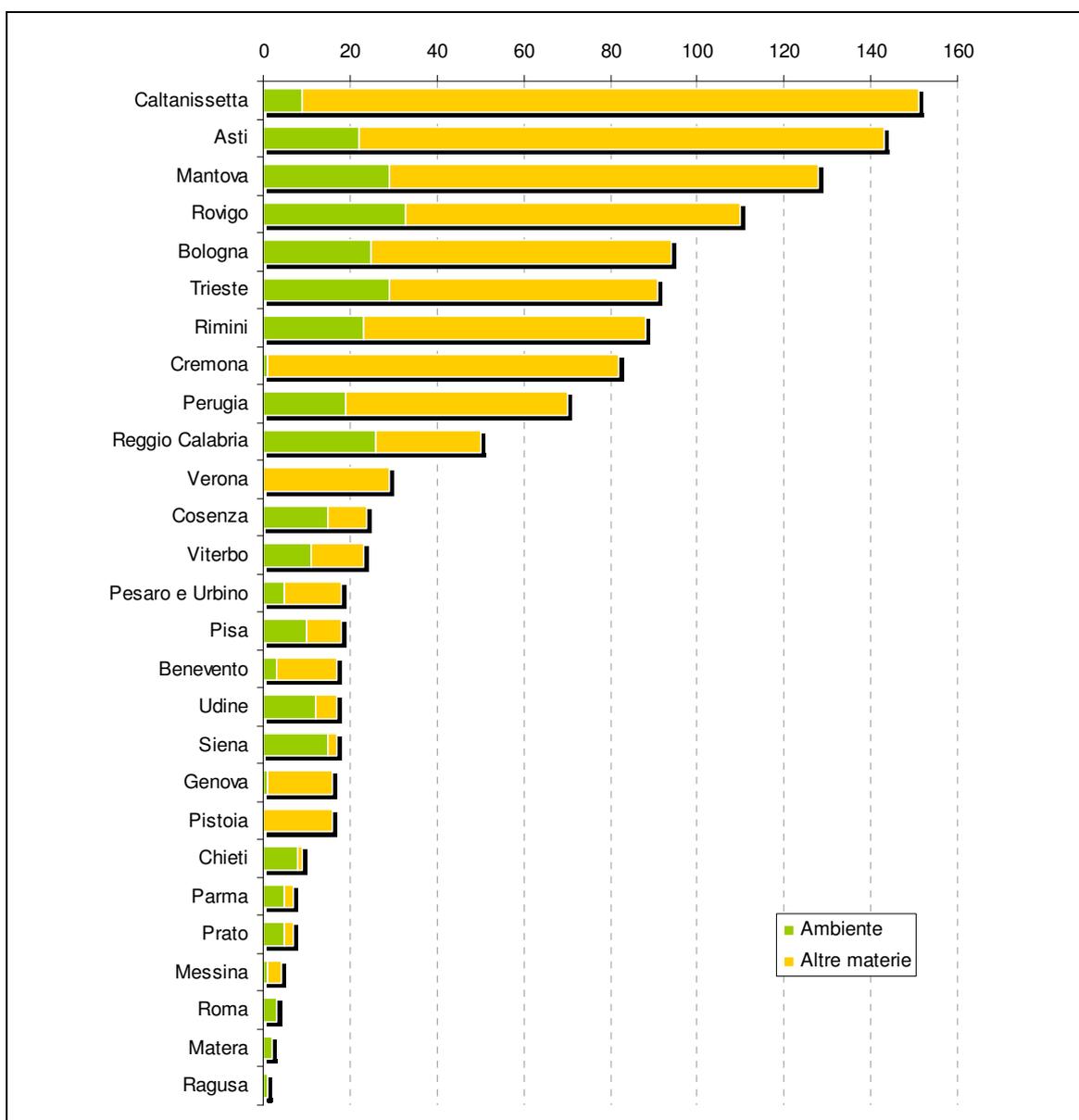
Al Nord, infatti, sono state più numerose le Amministrazioni che hanno aderito al progetto fin dall'inizio e che, alla data di riferimento fissata per la produzione di questo rapporto, avevano già completato la rilevazione o l'avevano comunque portata molto avanti. Gran parte delle province del Centro e del Mezzogiorno, invece, ha aderito al progetto in corso d'opera e ha inviato raccolte di dati molto parziali. Sulla base dei dati raccolti, possiamo stimare che, al completamento delle operazioni, ciascuna Amministrazione dovrebbe aver censito, in media, fra 110 e 120 archivi. Considerato che finora hanno aderito al progetto 37 province, si può ipotizzare una popolazione da 4.000 a 4.500 archivi: il che significa che lo stato di avanzamento della rilevazione qui analizzato rappresenterebbe circa il 30% del totale atteso al completamento della rilevazione. La situazione è, comunque, molto diversa nelle tre ripartizioni: considerando soltanto le 27 province che finora hanno inviato dei dati, la media degli archivi censiti per provincia è di 73,2 nel Nord, 21,5 nel Centro e 32,2 nel Mezzogiorno.

L'area tematica dell'ambiente, alla quale si è deciso, da un certo punto in poi, di dare la priorità nella raccolta dei dati, è naturalmente la più rappresentata e conta circa un quarto degli archivi censiti, di cui si dirà in dettaglio più avanti (par. 2.3). Per quanto riguarda le altre aree, quelle maggiormente rappresentate sono (tab. 4):

- *Mercato del lavoro* con 166 archivi (di cui il 71,7% provenienti da province del Nord), censiti in 19 province di 11 regioni;

- *Viabilità e trasporti* con 145 archivi (di cui il 76,6% provenienti da province del Nord), censiti in 8 province di 6 regioni;
- *Affari generali e legali, appalti, espropriazioni, servizi finanziari* con 110 archivi (di cui il 64,5% provenienti da province del Mezzogiorno), censiti in 9 province di 8 regioni;
- *Caccia e pesca* con 71 archivi (di cui il 78,9% provenienti da province del Nord), censiti in 7 province di 6 regioni;
- *Agricoltura e foreste* con 64 archivi (di cui l'87,5% provenienti da province del Nord), censiti in 7 province di 6 regioni;
- *Servizi sociali e sanitari* con 62 archivi (di cui l'80,6% provenienti da province del Nord), censiti in 6 province di 5 regioni.

Fig. 2 Archivi censiti in materia ambientale e in altre materie per provincia al 30/9/2008



Tab. 4 Archivi censiti per area tematica*, provincia, regione e ripartizione al 30/9/2008

PROVINCE REGIONI RIPARTIZIONI	Affari generali e legali, appalti, espropriazioni, servizi finanziari	Agricoltura e foreste	Ambiente	Attività economiche	Caccia e pesca	Cultura, sport e tempo libero	Elaborazioni statistiche	Formazione	Istruzione	Mercato del lavoro	Patrimonio immobiliare	Personale	Pianificazione territoriale	Polizia amministrativa	Servizi sociali e sanitari	Turismo	Viabilità e trasporti	Altro	TOTALE
005 Asti	23	10	22	-	13	16	1	5	3	10	-	4	-	1	16	8	11	-	143
01 Piemonte	23	10	22	-	13	16	1	5	3	10	-	4	-	1	16	8	11	-	143
019 Cremona	9	-	1	-	-	12	4	-	-	-	1	-	8	2	7	6	21	11	82
020 Mantova	3	14	29	9	13	4	5	4	2	4	-	-	7	-	12	4	17	1	128
03 Lombardia	12	14	30	9	13	16	9	4	2	4	1	-	15	2	19	10	38	12	210
023 Verona	-	-	-	-	-	-	-	3	-	10	-	-	-	-	-	-	16	-	29
029 Rovigo	2	-	33	1	-	-	-	5	4	18	9	4	5	-	-	-	26	3	110
05 Veneto	2	-	33	1	-	-	-	8	4	28	9	4	5	-	-	-	42	3	139
030 Udine	-	-	12	-	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	17
032 Trieste	1	-	29	-	-	-	-	-	1	58	-	-	-	-	-	-	-	2	91
06 Friuli-Venezia Giulia	1	-	41	-	-	-	-	-	1	63	-	-	-	-	-	-	-	2	108
010 Genova	-	-	1	-	-	-	1	9	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	16
07 Liguria	-	-	1	-	-	-	1	9	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	16
034 Parma	-	-	5	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	7
037 Bologna	-	1	25	-	13	-	4	6	4	2	-	-	4	-	15	-	20	-	94
099 Rimini	-	31	23	6	17	1	-	-	-	8	-	-	-	1	-	-	-	1	88
08 Emilia-Romagna	-	32	53	6	30	1	4	7	4	11	-	-	4	1	15	-	20	1	189
047 Pistoia	-	-	-	-	-	-	7	2	-	2	-	-	-	-	-	5	-	-	16
050 Pisa	-	-	10	-	-	-	-	-	-	2	-	-	6	-	-	-	-	-	18
052 Siena	-	-	15	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	17
100 Prato	-	-	5	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	7
09 Toscana	-	-	30	-	-	-	7	2	-	8	-	-	6	-	-	5	-	-	58

054 Perugia	1	-	19	-	-	-	1	2	-	8	3	4	-	19	-	-	8	5	70
10 Umbria	1	-	19	-	-	-	1	2	-	8	3	4	-	19	-	-	8	5	70
041 Pesaro e Urbino	-	5	5	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18
11 Marche	-	5	5	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18
056 Viterbo	-	1	11	-	-	-	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	23
058 Roma	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
12 Lazio	-	1	14	-	-	-	-	-	-	11	-	-	26						
069 Chieti	1	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9
13 Abruzzo	1	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9						
062 Benevento	-	2	3	-	2	-	-	-	-	9	-	-	1	-	-	-	-	-	17
15 Campania	-	2	3	-	2	-	-	-	-	9	-	-	1	-	-	-	-	-	17
077 Matera	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
17 Basilicata	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2						
078 Cosenza	-	-	15	-	5	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	24
080 Reggio Calabria	6	-	26	-	-	1	-	-	2	10	-	1	-	-	3	-	-	1	50
18 Calabria	6	-	41	-	5	2	-	-	2	11	-	1	-	-	3	2	-	1	74
083 Messina	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	4
085 Caltanissetta	64	-	9	9	-	2	-	-	2	-	-	19	-	-	9	-	26	11	151
088 Ragusa	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
19 Sicilia	64	-	11	9	-	2	-	-	2	-	2	19	-	-	9	-	26	12	156
NORD	38	56	180	16	56	33	15	33	16	119	10	8	24	4	50	18	111	18	805
CENTRO	1	6	68	-	8	-	8	4	-	27	3	4	6	19	-	5	8	5	172
MEZZOGIORNO	71	2	65	9	7	4	-	-	4	20	2	20	1	-	12	2	26	13	258
ITALIA	110	64	313	25	71	37	23	37	20	166	15	32	31	23	62	25	145	36	1.235

* Ciascuna area tematica corrisponde a una o più "materie generiche". In particolare, l'area *Affari generali e legali-Appalti-Espropriazioni-Servizi finanziari* raggruppa le materie *Affari generali, Affari legali, Appalti e contratti, Espropri per pubblica utilità e Servizi finanziari-Provveditorato-Economato*; l'area *Ambiente* raggruppa le materie generiche (ridefinite) *Amianto, Aree protette-Beni culturali, Attività estrattive, Autorizzazione integrata ambientale, Autoveicoli, Acque e difesa del suolo, Disciplina di GPL e oli minerali, Emissioni in atmosfera, Energia-Elettromagnetismo, Gestione dei rifiuti-Bonifica di siti contaminati, Impianti termici, Inquinamento acustico, Rischio ambientale-Protezione civile, Sanzioni in materia ambientale e Valutazione di impatto ambientale*; l'area *Cultura-Sport e tempo libero* raggruppa le materie *Cultura e Sport e tempo libero*; l'area *Servizi sociali e sanitari* raggruppa le materie *Servizi sanitari e Servizi sociali* e l'area *Viabilità e trasporti* raggruppa le aree *Trasporti e Viabilità-Sicurezza stradale*. Infine, sotto la voce *Altro* sono state comprese anche le materie *Protezione civile e URP-Stampa*. Tutte le altre aree tematiche corrispondono ciascuna a una materia generica.

2.3. Gli archivi sulle tematiche ambientali

2.3.1. QUADRO DELLE COMPETENZE

Nel campo della tutela dell'ambiente le Province hanno cumulato negli anni diverse competenze, tanto da assumere un ruolo di primo piano in alcuni ambiti di primaria importanza, come la gestione delle acque o quella dei rifiuti. Com'è noto, quasi tutta la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente è stata recentemente ridefinita e accorpata in un unico testo di legge, il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), che ha riscritto le regole su valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte delle norme previgenti. Si tratta di un testo molto vasto e complesso (oltre 300 articoli) che, oltretutto, è già stato oggetto di numerose revisioni³. La ripartizione delle competenze fra il Governo centrale, le Regioni e gli Enti locali, inoltre, non risponde a criteri omogenei nei diversi ambiti di intervento, lasciando in qualche caso sostanzialmente inalterati gli ordinamenti precedenti e delegando frequentemente alle Regioni il compito di legiferare sull'attribuzione di competenze fra gli Enti sottordinati.

³ Ad oggi, l'elenco dei provvedimenti che hanno introdotto modifiche o integrazioni più o meno rilevanti al DLgs. 152/2006, è il seguente (fonte: www.reteambiente.it): 1) Decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173 – "Proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare"; 2) Decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 – "Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria"; 3) Decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284 – "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"; 4) Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2007)"; 5) Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300 – "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative"; 6) Decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90 – "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248"; 7) Decreto-legge 30 ottobre 2007, n. 180 – "Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie"; 8) Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 205 – "Attuazione della direttiva 2005/33/CE che modifica la direttiva 1999/32/CE in relazione al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo"; 9) Decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248 – "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni urgenti in materia finanziaria"; 10) Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 – "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del DLgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"; 11) Decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59 – "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee"; 12) Decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 – "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"; 13) Decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117 – "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE"; 14) Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 16 giugno 2008, n. 131 – "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto".

Il testo e gli allegati del DLgs. 152/2006 e di tutti gli altri provvedimenti citati in questa nota sono riprodotti nel CD-Rom allegato a questo volume (cartella "Normativa"). Un ipertesto del DLgs. 152/2006, annotato e consolidato con tutte le modifiche e integrazioni è consultabile sul sito Internet delle Edizioni Ambiente, all'indirizzo: http://www.reteambiente.it/ra/normativa/istituzioni/8556_Dlgs152_06_vige.htm.

Fra i principali obiettivi di questo Censimento c'è quello di esplorare le possibilità di valorizzazione degli archivi provinciali ai fini della produzione di statistiche. Per questo motivo, nella sintetica rassegna che segue, ci limiteremo a segnalare i casi in cui il quadro delle competenze – almeno in termini di archivi amministrativi – appare relativamente omogeneo per tutte le Province, senza approfondire i casi che vedono, invece, situazioni diverse da regione a regione. L'omogeneità delle competenze rappresenta, ovviamente, la prima condizione per la fattibilità di qualsiasi progetto di valorizzazione statistica degli archivi con un orizzonte più ampio della dimensione locale. Soltanto in ambiti omogenei sotto il profilo delle competenze, infatti, potrebbe essere conveniente sostenere i costi di una unificazione delle strutture di dati (a cominciare dalla modulistica), necessaria per l'integrazione degli archivi provinciali in basi di dati nazionali o regionali.

Nei paragrafi che seguono, sono state prese in considerazione soltanto diciotto delle venti regioni italiane. Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, dove le funzioni di Regione e Provincia fanno capo a un unico ente (la Regione autonoma della Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano), sono state escluse dall'analisi. Inoltre, non sono state esaminate tutte le tematiche afferenti alla materia ambientale, ma soltanto quelle ritenute più interessanti dal punto di vista della produzione statistica.

2.3.1.1. Autorizzazione integrata ambientale (AIA)

L'AIA è stata introdotta dal Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, emanato in sostituzione del precedente DLgs. 372/1999 e, come quest'ultimo, in recepimento della direttiva comunitaria 96/61/CE. Il decreto stabilisce che sono soggetti ad AIA gli impianti destinati all'esercizio di determinate attività, e in particolare: attività energetiche, produzione e trasformazione di metalli, industria dei prodotti minerali, gestione dei rifiuti e varie altre (cartiere, allevamenti, macelli, industrie alimentari, concerie, ecc.)⁴. Gli archivi delle AIA rappresentano, dunque, una potenziale fonte di informazione per le unità locali delle imprese di determinati settori di attività economica. L'AIA è rilasciata dal Ministero dell'ambiente per gli impianti di competenza statale⁵ e, per gli altri impianti, dalla "autorità individuata, tenendo conto dell'esigenza di definire un unico procedimento (...), dalla regione o dalla provincia autonoma".

La tab. 5 sintetizza la situazione nelle diverse regioni, integrando le risultanze della rilevazione con una ricerca effettuata sulla banca dati delle Leggi regionali consultabile sul sito della Camera dei Deputati⁶. Nella lettura della tabella si deve tenere conto, tuttavia, che le competenze attribuite dalle Regioni alle Province non sono necessariamente uniformi: alcune Regioni (come Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Lazio), infatti, hanno delegato alle Province l'intera materia, mentre altre (come Lombardia e Veneto) hanno definito casi di competenza regionale e casi di competenza provinciale. In sintesi, si presentano tre casi:

- a) undici Regioni hanno legiferato sull'argomento, attribuendo competenze (non necessariamente omogenee) alle Province in materia di AIA;

⁴ L'elenco dettagliato delle attività interessate è pubblicato nell'Allegato I al DLgs. 59/2005. Con la Circolare interpretativa del 13 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente sono stati forniti, inoltre, alcuni elementi di interpretazione dell'allegato I al decreto legislativo n. 372 del 4 agosto 1999 (poi sostituito dall'allegato I del DLgs. 59/2005).

⁵ Specificati nell'Allegato V al DLgs. 59/2005.

⁶ Sono state esaminate soltanto le leggi regionali. L'attribuzione alle Province di funzioni e competenze può avvenire, tuttavia, anche in forza di provvedimenti di altro genere, come delibere di Giunta regionale.

- b) due Regioni (Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia) hanno legiferato sull'argomento, *non* attribuendo competenze alle Province in materia di AIA. In entrambi i casi, tuttavia, sono stati rilevati archivi provinciali di AIA, il che significa che anche in queste Regioni le Province sono quanto meno destinatarie di una notifica del provvedimento;
- c) per cinque Regioni non sono stati rintracciati provvedimenti in materia. Tuttavia, per due di esse (Calabria e Umbria) sappiamo dalla rilevazione dell'esistenza di archivi provinciali di AIA, mentre per le altre tre (Basilicata, Molise e Sicilia) non disponiamo di informazioni.

Tab. 5 Quadro di sintesi della legislazione regionale sul trasferimento alle Province delle competenze in materia di Autorizzazione integrata ambientale

REGIONE	Norma regionale*	Attribuzione di competenze alle Province	Archivi rilevati
01 Piemonte	DGR 65-6809/2002	Sì	Sì
03 Lombardia	LR 24/2006	Sì	No
05 Veneto	LR 26/2007	Sì	Sì
06 Friuli-Venezia Giulia	LR 16/2007	No	Sì
07 Liguria	LR 20/2006	Sì	No
08 Emilia-Romagna	LR 21/2004	Sì	Sì
09 Toscana	LR 61/2003	Sì	Sì
10 Umbria	Sì
11 Marche	LR 6/2007	Sì	No
12 Lazio	LR 17/2006	Sì	Sì
13 Abruzzo	LR 27/2006	No	Sì
14 Molise	No
15 Campania	LR 4/2007	Sì	No
16 Puglia	LR 17/2007	Sì	No
17 Basilicata	No
18 Calabria	Sì
19 Sicilia	No
20 Sardegna	LR 9/2006	Sì	No

* Fonte: Camera dei Deputati, *Banca dati delle Leggi regionali* (<http://camera.ancitel.it/lrec/>).

2.3.1.2. Valutazione d'impatto ambientale (VIA)

Secondo l'art. 25 del DLgs. 152/2006, la VIA compete al Ministero dell'ambiente (di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali) “per i progetti di opere e interventi sottoposti ad autorizzazione statale e per quelli aventi impatto ambientale interregionale o internazionale” e, in tutti gli altri casi, “all'autorità individuata dalla regione o dalla provincia autonoma con propria legge”. In ogni caso, l'art. 26, comma 2, stabilisce che “copia integrale della domanda (...) deve essere trasmessa alle regioni, alle province e ai comuni interessati (...) che devono esprimere il loro parere entro sessanta giorni dal ricevimento”. Entrambi gli articoli sono stati soppressi dal DLgs. 4/2008, che però ha confermato (all'art. 3-*sexies*, comprendente il nuovo art. 23 del DLgs. 152/2006) che la domanda, completa dell'intera documentazione, deve essere “depositata (...) presso gli uffici dell'autorità competente, delle Regioni, delle Province e dei Comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione”. A prescindere dalla legislazione regionale, dunque, tutte le province – in base alla normativa vigente – ricevono (e archiviano) le domande di VIA relative ai progetti esclusi dalla competenza ministeriale e ricadenti nel proprio territorio.

2.3.1.3. Acque e difesa del suolo

Secondo l'art. 62 del DLgs. 152/2006 – che conferma la norma previgente in materia di difesa del suolo (Legge 183/1989, art. 11), estendendola agli ambiti della tutela delle acque e della gestione delle risorse idriche – “i comuni, le province, i loro consorzi o associazioni, le comunità montane, i consorzi di bonifica e di irrigazione, i consorzi di bacino imbrifero montano e gli altri enti pubblici e di diritto pubblico con sede nel distretto idrografico partecipano all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo nei modi e nelle forme stabilite dalle regioni singolarmente o d'intesa tra loro, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali”.

L'attribuzione alle Province di competenze specifiche o di eventuali deleghe in queste materie è dunque demandata alla legislazione regionale. In quest'ambito, tuttavia, le Province conservano la titolarità di alcune importanti competenze, attribuite loro in linea di principio dalla normativa nazionale antecedente e confermate quasi ovunque, prima dell'entrata in vigore del DLgs. 152/2006, da leggi regionali. La Legge 10 maggio 1976, n. 319 (cd. “Legge Merli”), in particolare, affidava alle Province (art. 5) la realizzazione del “Catasto di tutti gli scarichi, pubblici e privati, nei corpi d'acqua superficiali”, conferendo loro ampie funzioni di controllo e di vigilanza in materia di tutela delle acque⁷. Il DLgs. 152/2006, infatti, non fa menzione del Catasto degli scarichi ma si premura di stabilire (art. 124, comma 7, come modificato dal DLgs. 4/2008) che “salvo diversa disciplina regionale, la domanda di autorizzazione [allo scarico di acque reflue, sia industriali che urbane] è presentata alla Provincia ovvero all'Autorità d'ambito se lo scarico è in pubblica fognatura”⁸.

La tab. 6 sintetizza la situazione nelle diverse regioni e per essa valgono le stesse avvertenze premesse alla tabella precedente. Allo stato attuale, le Regioni che avevano confermato, prima dell'entrata in vigore del DLgs. 152/2006, le competenze delle Province in materia di Catasto degli scarichi sono sedici; per le altre due, pur non avendo rintracciato leggi regionali sull'argomento, sappiamo dal Censimento dell'esistenza di archivi provinciali riferibili al Catasto degli scarichi o, quanto meno, alle procedure di autorizzazione degli scarichi idrici. Possiamo concludere pertanto che in materia di scarichi idrici, almeno in linea teorica, la copertura a livello provinciale è completa per l'intero territorio nazionale.

⁷ L'art. 5 della Legge Merli recitava: “Le province provvedono ad effettuare: a) il catasto di tutti gli scarichi, pubblici e privati, nei corpi d'acqua superficiali; b) il controllo degli scarichi stessi per quanto attiene ai limiti di accettabilità, ed al rispetto delle norme che regolamentano lo smaltimento dei fanghi (...); c) il controllo dell'applicazione dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua (...); d) il controllo sul rispetto dei limiti di accettabilità delle pubbliche fognature scaricanti sul suolo o nel sottosuolo; e) l'installazione e la manutenzione della rete dei dispositivi per il controllo qualitativo dei corpi idrici nell'ambito dell'attività regionale di censimento delle risorse idriche”.

⁸ In deroga a questo principio generale, gli scarichi di acque reflue domestiche, se recapitano in reti fognarie, sono sempre ammessi (beninteso, nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio e approvati dall'Autorità d'ambito); in caso contrario, s'intendono autorizzati dal Comune competente per territorio tramite la stessa concessione o autorizzazione edilizia. Inoltre, qualora l'Autorità d'ambito non sia ancora subentrata ai Comuni nell'esercizio delle funzioni amministrative relative al Servizio idrico integrato, la domanda di autorizzazione per uno scarico in pubblica fognatura è presentata al Comune.

Tab. 6 Quadro di sintesi della legislazione regionale sulle competenze delle Province in materia di Catasto degli scarichi e autorizzazioni agli scarichi idrici

REGIONE	Norma regionale*	Attribuzione di competenze alle Province	Archivi rilevati
01 Piemonte	LR 44/2000	Si	Si
03 Lombardia	RR 2/2006, RR 3/2006	Si	Si
05 Veneto	LR 15/1995	Si	Si
06 Friuli-Venezia Giulia	LR 13/2002	Si	Si
07 Liguria	LR 18/1999	Si	No
08 Emilia-Romagna	LR 3/1999	Si	Si
09 Toscana	LR 52/1980	Si	Si
10 Umbria	LR 3/1999	Si	Si
11 Marche	LR 23/2002	Si	Si
12 Lazio	LR 4/1997	Si	Si
13 Abruzzo	LR 72/1998	Si	Si
14 Molise	LR 17/1980	Si	No
15 Campania	Si
16 Puglia	LR 17/2000	Si	No
17 Basilicata	LR 7/1999	Si	No
18 Calabria	LR 34/2002	Si	Si
19 Sicilia	Si
20 Sardegna	LR 9/2006	Si	No

* Fonte: Camera dei Deputati, *Banca dati delle Leggi regionali* (<http://camera.ancitel.it/lrec/>).

2.3.1.4. Gestione di rifiuti e bonifica di siti contaminati

L'art. 197 del DLgs. 152/2006 (come modificato dal DLgs. 4/2008), stabilisce (comma 1) che “alle Province competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale⁹ (...) e in particolare: a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il monitoraggio ad essi conseguenti; b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni (...); c) la verifica e il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate¹⁰ (...); d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento (...), ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e b)¹¹, nonché sentiti l'Autorità d'ambito e i Comuni, delle zone idonee alla

⁹ Ciò in attuazione del DLgs. 18 agosto 2000, n. 267 (“Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”), che all'art. 19, comma 1, recita: “spettano alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori: a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; c) valorizzazione dei beni culturali; d) viabilità e trasporti; e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; f) caccia e pesca nelle acque interne; g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli Enti locali”.

¹⁰ Le procedure semplificate e i requisiti per accedervi sono definiti agli artt. 214-216 del DLgs. 152/2006.

¹¹ Si tratta delle previsioni dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, in particolare per quanto riguarda “il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani (...)

localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”. Più oltre (comma 5) è specificato che, nell’ambito di tali competenze, “le Province sottopongono ad adeguati controlli periodici gli stabilimenti e le imprese che smaltiscono o recuperano rifiuti, curando, in particolare, che vengano effettuati adeguati controlli periodici sulle attività sottoposte alle procedure semplificate (...), e che i controlli concernenti la raccolta e il trasporto di rifiuti pericolosi riguardino, in primo luogo, l’origine e la destinazione dei rifiuti”.

In tema di bonifica di siti contaminati, il Titolo V del DLgs. 152/2006 attribuisce alle Province (salvo i casi di esclusione definiti dall’art. 239) il compito di ricevere le comunicazioni obbligatorie relative agli eventi potenzialmente inquinanti, i relativi piani di monitoraggio e le connesse relazioni sugli esiti; di approvare i piani di bonifica; di effettuare indagini e attività istruttorie finalizzate all’identificazione dei responsabili e a dar corso agli interventi di bonifica, nonché di rilasciare le certificazioni di avvenuta bonifica.

Inoltre, l’art. 212, comma 1, del DLgs. 152/2006 costituisce “presso il Ministero dell’ambiente (...) l’Albo nazionale gestori ambientali (...), articolato in un Comitato nazionale (...) e in Sezioni regionali e provinciali, istituite presso le Camere di commercio (...). Lo stesso articolo, al comma 19, fa obbligo a dette Sezioni di comunicare anche alla Provincia territorialmente competente gli elenchi delle imprese iscritte all’Albo.

Nell’ambito della gestione dei rifiuti e della bonifica di siti contaminati, dunque, il DLgs. 152/2006 attribuisce direttamente alle Province competenze specifiche, che possiamo presumere esercitate in modo sostanzialmente uniforme sull’intero territorio nazionale.

2.3.1.5. Emissioni in atmosfera

L’art. 268 del DLgs. 152/2006 definisce (lettera o) “autorità competente” in materia di autorizzazione alle emissioni da parte di impianti e attività e in materia di prevenzione e limitazione delle stesse “la Regione o la Provincia autonoma o la diversa autorità indicata dalla legge regionale”, con l’eccezione delle piattaforme e dei terminali di rigassificazione *off-shore* (di competenza del Ministero dell’ambiente) e degli impianti già sottoposti ad AIA (per i quali è competente l’autorità che rilascia tale autorizzazione). Analogamente, l’autorità competente per i controlli (lettera p) è quella individuata dalle leggi regionali, “ferme restando le competenze degli organi di polizia giudiziaria” e con l’eccezione degli impianti sottoposti ad AIA, per i quali è competente l’autorità che rilascia tale autorizzazione. Per ricostruire il quadro delle competenze su questo argomento occorre dunque esaminare la legislazione regionale e nazionale antecedente l’entrata in vigore del DLgs. 152/2006.

Il Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203 stabiliva (art. 5) che “è di competenza delle Province la redazione e tenuta dell’inventario provinciale delle emissioni atmosferiche, (...) attuato secondo le indicazioni organizzative della Regione”. Lo stesso DPR, inoltre, attribuiva alle Regioni competenze in materia di autorizzazione e controllo delle emissioni, ma diverse Regioni delegarono in seguito tali competenze alle Province. Successivamente, il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 conferiva alle Regioni e agli Enti locali le funzioni relative “alla tenuta e all’aggiornamento degli inventari delle fonti di

non pericolosi (...), nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali (...)” (lettera d) e “i criteri per l’individuazione, da parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché (...) dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti” (lettera b).

emissione” (atmosferiche, sonore ed elettromagnetiche) e, un anno dopo, un nuovo Decreto legislativo (il n. 96 del 30 marzo 1999)¹² interveniva nelle Regioni inadempienti¹³ per trasferire direttamente alle Province (art. 32) “le funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore, (...) e in particolare: a) quelle relative alla tenuta e all’aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; b) al rilascio dell’abilitazione alla conduzione di impianti termici e all’istituzione dei relativi corsi di formazione”. La tab. 7, per la quale valgono le consuete avvertenze, tenta di sintetizzare il quadro della situazione: tutte le Regioni hanno delegato alle Province competenze (non necessariamente omogenee, è il caso di ricordare) in materia di autorizzazione e controllo delle emissioni. Anche in questo caso possiamo concludere pertanto che, almeno in linea teorica, gli archivi provinciali sono in grado di offrire la copertura completa dell’intero territorio nazionale.

Tab. 7 Quadro di sintesi della legislazione regionale sulle competenze delle Province in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera

REGIONE	Norma regionale*	Attribuzione di competenze alle Province	Archivi rilevati
01 Piemonte	LR 43/2000	Sì	Sì
03 Lombardia	LR 24/2006	Sì	Sì
05 Veneto	LR 33/1985, LR 28/1990	Sì	Sì
06 Friuli-Venezia Giulia	LR 24/2006	Sì	Sì
07 Liguria	LR 18/1999	Sì	No
08 Emilia-Romagna	LR 3/1999	Sì	Sì
09 Toscana	LR 33/1994	Sì	Sì
10 Umbria	LR 3/1999	Sì	No
11 Marche	LR 12/1999	Sì	Sì
12 Lazio	Sì
13 Abruzzo	DGR 436/2006	Sì	Sì
14 Molise	LR 34/1999	Sì	No
15 Campania	DGR 286/2001	Sì	No
16 Puglia	DGR 1497/2003	Sì	No
17 Basilicata	LR 7/1999	Sì	No
18 Calabria	LR 34/2002	Sì	Sì
19 Sicilia	LR 71/1995	Sì	Sì
20 Sardegna	LR 9/2006	Sì	No

* Fonte: Camera dei Deputati, *Banca dati delle Leggi regionali* (<http://camera.ancitel.it/lrec/>).

2.3.1.6. Impianti termici civili

L’art. 283 del DLgs. 152/2006 stabilisce che l’autorità competente ai fini della prevenzione e della limitazione dell’inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti termici civili¹⁴ è la

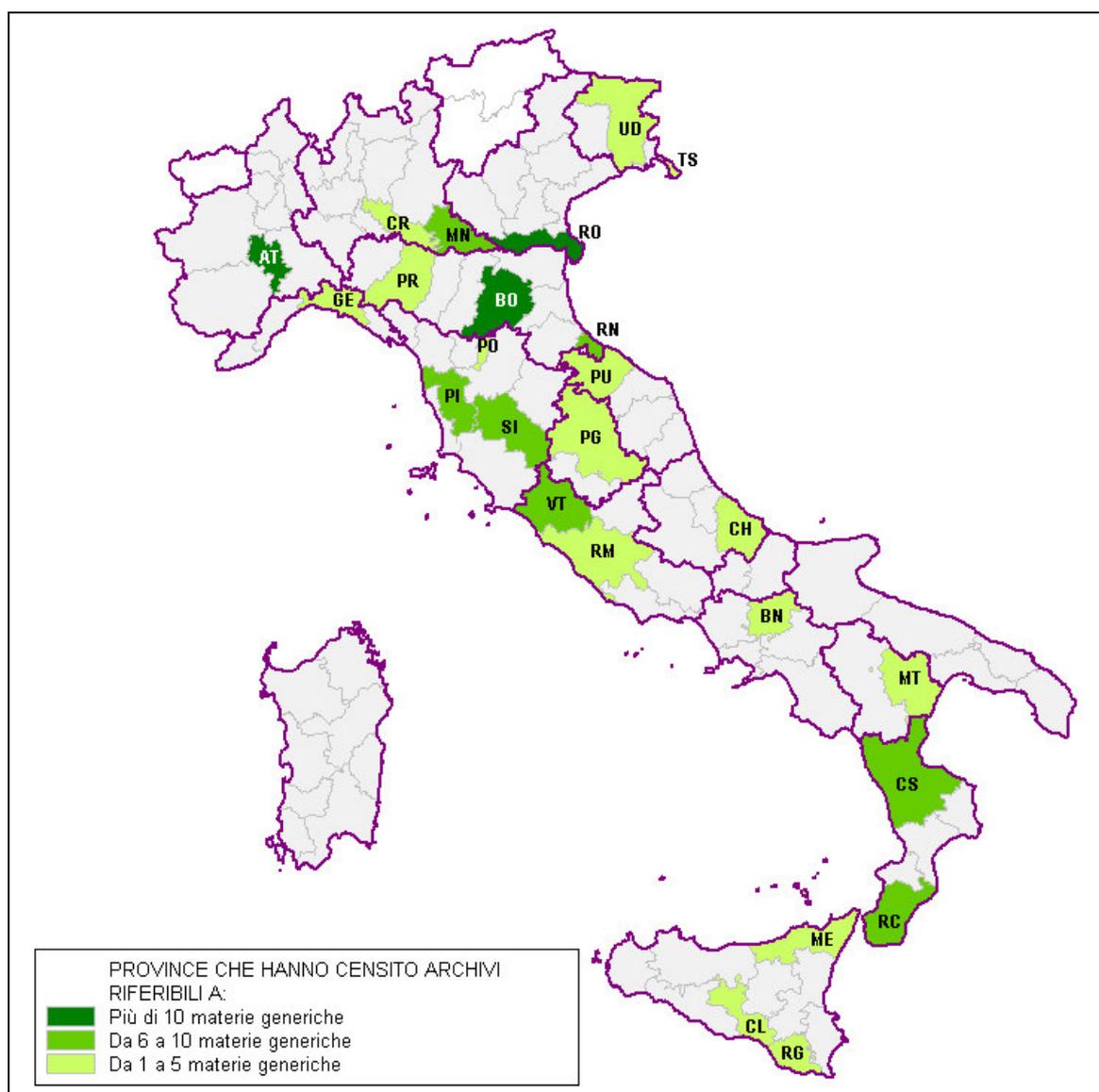
¹² “Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali a norma dell’articolo 4, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni”.

¹³ Le disposizioni del DLgs. 96/1999 si applicavano alle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria, fino alla data di entrata in vigore delle rispettive Leggi regionali di cui all’art. 3 della Legge 142/1990 e all’art. 4, comma 5, della Legge 59/1997.

¹⁴ Le disposizioni del Titolo II del DLgs. 152/2006, nel quale rientra l’art. 283, si applicano agli impianti aventi potenza termica nominale inferiore alle soglie stabilite dall’art. 269, comma 14 (di gran lunga i più comuni). Per gli impianti di potenza pari o superiore e per quelli di potenza superiore a 3 MW che utilizzano

Provincia, fuorché nei Comuni con oltre 40mila abitanti, i quali sono competenti in proprio. L'esercizio delle funzioni amministrative in questo ambito comporta la realizzazione di un Catasto degli impianti termici, che potrebbe rappresentare, al di là dell'interesse intrinseco per la produzione di statistiche sulle emissioni da riscaldamento domestico, un'interessante fonte ausiliaria per le rilevazioni del patrimonio edilizio. La ripartizione delle competenze fra Comuni e Province, tuttavia, rende problematica la prospettiva di un'integrazione degli archivi, considerato che i Comuni con oltre 40mila abitanti, secondo i dati di popolazione legale del 2001, sono 181, distribuiti in 97 province.

Fig. 3 Province che hanno censito archivi su tematiche ambientali, per numero di materie generiche rappresentate. Situazione al 30/9/2008

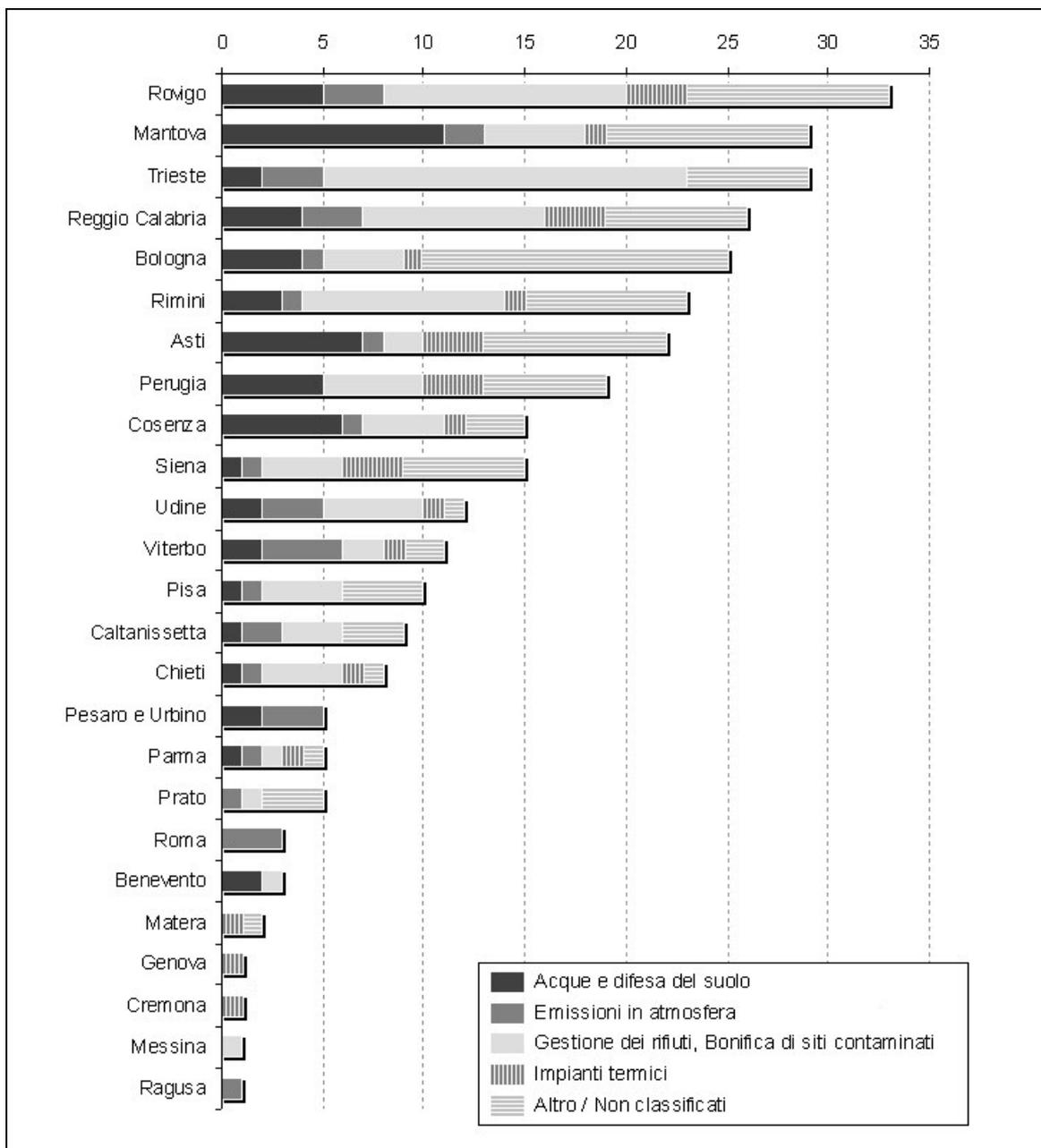


carbone da vapore, coke metallurgico o da gas, antracite o prodotti antracitosi o loro miscele, valgono invece le disposizioni del Titolo I.

2.3.2. PRIMI RISULTATI

Gli archivi censiti in materia ambientale al 30 settembre 2008 sono 313, provenienti da 25 province di 15 regioni (tab. 8, 9 e 10). Sulla base dei dati raccolti, possiamo stimare che, al completamento delle operazioni, ciascuna Amministrazione dovrebbe aver censito, in media, fra 20 e 30 archivi afferenti a quest'area. In queste 25 province, quindi, lo stato di avanzamento della rilevazione qui analizzato rappresenterebbe dal 40 al 60% del totale atteso, sia pure con notevoli differenze fra Nord e Centro-Sud. Anche in questo sottoinsieme, infatti, prevale nettamente l'apporto delle province settentrionali, che hanno rilevato 180 archivi (in media, 18 per provincia) contro i 68 del Centro (9,7 per provincia) e i 65 del Mezzogiorno (8,1 per provincia).

Fig. 4 Archivi censiti in materia ambientale per materia generica e provincia al 30/9/2008



Il materiale raccolto è rappresentativo dell'intera gamma di competenze esercitate dalle Amministrazioni provinciali in materia ambientale, e la maggior parte delle province che hanno inviato dati hanno coperto, almeno parzialmente, le quattro principali "materie generiche" (figg. 3 e 4):

- *Gestione dei rifiuti e bonifica di siti contaminati* (94 archivi, censiti in 19 province di 12 regioni);
- *Acque e difesa del suolo* (61 archivi, censiti in 18 province di 13 regioni);
- *Emissioni in atmosfera* (36 archivi, censiti in 19 province di 11 regioni);
- *Impianti termici* (26 archivi, censiti in 16 province di 12 regioni).

Ai fini di una prima valutazione delle prospettive di utilizzazione degli archivi per progetti di integrazione statistica, un utile strumento di lettura dei dati raccolti è fornito dallo schema di tab. 8, che riporta su una matrice gli incroci fra le 37 materie specifiche individuate (virtualmente corrispondenti ad archivi, singoli o collegati, che raccolgono informazioni analoghe) e le 15 regioni toccate dalla rilevazione (nell'ipotesi che la situazione rilevata in una provincia sia rappresentativa anche delle altre province della stessa regione). Tenuto conto anche delle indicazioni emerse dall'analisi del quadro normativo (par. 2.3.1), gli ambiti più interessanti appaiono senz'altro quello delle *acque e difesa del suolo* (con particolare riferimento agli archivi delle *autorizzazioni agli scarichi* di acque reflue) e quello della *gestione di rifiuti e bonifica di siti contaminati* (con particolare riferimento agli archivi delle *autorizzazioni/comunicazioni* relative). Buone possibilità di sviluppo sembrano offrire anche gli archivi delle *autorizzazioni alle emissioni in atmosfera* e delle *autorizzazioni integrate ambientali* (sia sul versante specifico delle statistiche ambientali, sia sul versante delle statistiche su imprese e unità locali). Nonostante la buona risposta delle Amministrazioni, invece, appaiono oggettivamente scarse le possibilità offerte dagli archivi degli *impianti termici*, a causa dell'eccessivo frazionamento delle competenze in materia.

Tali valutazioni, necessariamente basate sui dati parziali di cui si dispone finora, sono evidentemente da considerare con ampio beneficio d'inventario, tanto più che un'effettiva esplorazione delle possibilità offerte da questi archivi alla produzione statistica ufficiale non può prescindere da studi di fattibilità condotti sugli archivi stessi o su loro campioni. Considerata la vastità del patrimonio informativo in possesso delle province, tuttavia, è altrettanto evidente che simili operazioni devono essere pianificate in modo mirato, puntando a quei giacimenti di informazione che appaiono più promettenti sulla base dei risultati – per quanto approssimativi – di esplorazioni come questa.

Energia, elettromagnetismo	Archivi/monitoraggio impianti																3
	Autorizzazioni installazioni linee/impianti																5
Gestione rifiuti, Bonifica siti contaminati	Autorizzazioni/comunicazioni rifiuti																10
	Bonifiche																8
	Controlli/gestione rifiuti																6
	Discariche																4
	Informazioni raccolta differenziata																6
	Riutilizzo fanghi, comunicazioni spandimenti																5
	Segnalazioni in materia ambientale																3
	Spedizioni transfrontaliere di rifiuti																3
Impianti termici	Archivio impianti termici																11
	Contributi/incentivi impianti termici																2
	Controlli/verifiche impianti																1
	Impianti fotovoltaici																3
Inquinamento acustico																	5
Rischio ambientale, Protezione civile	Aziende a rischio di incidente rilevante																3
	Rischio sismico																1
Sanzioni in materia ambientale																	5
Valutazione di impatto ambientale (VIA)																	5
TOTALE MATERIE SPECIFICHE		16	14	24	14	1	20	15	10	3	7	7	3	1	19	8	

Tab. 9 Archivi censiti in materia ambientale per provincia e materia generica e specifica al 30/9/2008

MATERIE SPECIFICHE MATERIE GENERICHE	Asti	Benevento	Bologna	Caltanissetta	Chieti	Cosenza	Cremona	Genova	Mantova	Matera	Messina	Parma	Perugia	Pesaro e Urbino	Pisa	Prato	Ragusa	Reggio Calabria	Rimini	Roma	Rovigo	Siena	Trieste	Udine	Viterbo	TOTALE
Autorizzazioni scarichi	2	1	1	1	1	2	-	-	5	-	-	1	1	2	1	-	-	2	3	-	2	1	-	1	2	29
Concessioni acque	3	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
Controlli acque/scarichi	-	-	2	-	-	-	-	-	4	-	-	-	1	-	-	-	-	2	1	-	2	-	2	1	-	15
Denunce pozzi	1	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	5
Difesa del suolo	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Non classificati	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Acque e difesa del suolo	7	2	4	1	1	6	-	-	11	-	-	1	5	2	1	-	-	4	4	-	5	1	2	2	2	61
Microraccolta amianto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Piani smaltimento amianto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	2
Amianto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	3
Informazioni aree protette	-	-	4	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Informazioni beni storico/archeologici	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Aree protette, Beni culturali	-	-	4	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
Autorizzazioni attività estrattive	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Controlli attività estrattive	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Informazioni attività estrattive	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Attività estrattive	1	-	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Autorizzazione integrata ambientale	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	1	1	-	1	1	1	-	1	13
Rilascio "bollino blu"	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	4
Veicoli fuori uso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	3
Autoveicoli	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	2	-	-	7
Disciplina di GPL e oli minerali	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	2	-	-	-	5
Autorizzazioni emissioni in atmosfera	1	-	1	1	1	1	-	-	1	-	-	1	-	1	1	1	-	1	1	3	1	1	-	2	4	23
Controllo emissioni in atmosfera	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	1	2	-	-	2	-	3	1	-	13
Emissioni in atmosfera	1	-	1	2	1	1	-	-	2	-	-	1	-	3	1	1	1	3	1	3	3	1	3	3	4	36

Archivi/monitoraggio impianti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	4	-	-	-	-	-	-	-	6
Autorizzazioni installazioni linee/impianti	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	-	1	5	
Energia, Elettromagnetismo	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	-	1	1	-	-	1	11	
Autorizzazioni/comunicazioni rifiuti	-	-	2	1	2	2	-	-	4	-	-	1	2	-	2	1	-	6	2	-	6	2	10	4	1	48
Bonifiche	1	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	1	-	1	1	2	-	-	11	
Controlli/gestione rifiuti	-	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	6	
Discariche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	2	1	-	6	
Informazioni raccolta differenziata	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	1	-	7	
Riutilizzo fanghi, comunicazioni spandimenti	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	1	1	-	-	-	7	
Segnalazioni in materia ambientale	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	3	
Spedizioni transfrontaliere di rifiuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	-	3	
Non classificati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	3	
Gestione rifiuti, Bonifica siti contaminati	2	1	4	3	4	4	-	-	5	-	1	1	5	-	4	1	-	9	10	-	12	4	18	5	2	94
Archivio impianti termici	1	-	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	-	-	-	-	1	1	-	1	1	-	1	1	15	
Contributi/incentivi impianti termici	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	
Controlli/verifiche impianti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	
Impianti fotovoltaici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	1	-	-	5	
Non classificati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
Impianti termici	3	-	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1	3	-	-	-	3	1	-	3	3	-	1	1	26	
Inquinamento acustico	1	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1	1	-	-	-	8	
Aziende a rischio di incidente rilevante	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	
Rischio sismico	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
Rischio ambientale, Protezione civile	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	4	
Sanzioni in materia ambientale	-	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	1	8	
Valutazione di impatto ambientale (VIA)	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	8	
Non classificati	1	-	3	2	-	-	-	-	1	-	-	3	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	-	-	14	
TOTALE	22	3	25	9	8	15	1	1	29	2	1	5	19	5	10	5	1	26	24	3	33	15	29	12	11	313

Tab. 10 Archivi censiti in materia ambientale per regione e materia generica e specifica al 30/9/2008

MATERIE SPECIFICHE MATERIE GENERICHE	Piemonte	Lombardia	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia- Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzo	Campania	Basilicata	Calabria	Sicilia	TOTALE
Autorizzazioni scarichi	2	5	2	1	-	5	2	1	2	2	1	1	-	4	1	29
Concessioni acque	3	1	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	-	8
Controlli acque/scarichi	-	4	2	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	2	-	15
Denunce pozzi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	5
Difesa del suolo	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Non classificati	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Acque e difesa del suolo	7	11	5	4	-	9	2	5	2	2	1	2	-	10	1	61
Microraccolta amianto	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Piani smaltimento amianto	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Amianto	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3
Informazioni aree protette	-	3	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Informazioni beni storico/archeologici	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Aree protette, Beni culturali	-	6	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10
Autorizzazioni attività estrattive	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Controlli attività estrattive	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Informazioni attività estrattive	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Attività estrattive	1	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Autorizzazione integrata ambientale	2	-	1	1	-	3	2	1	-	1	1	-	-	1	-	13
Rilascio "bollino blu"	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Veicoli fuori uso	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Autoveicoli	1	1	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Disciplina di GPL e oli minerali	1	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	5
Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera	1	1	1	2	-	3	3	-	1	7	1	-	-	2	1	23
Controllo delle emissioni in atmosfera	-	1	2	4	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	2	13
Emissioni in atmosfera	1	2	3	6	-	3	3	-	3	7	1	-	-	4	3	36

Archivi/monitoraggio impianti	1	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	1	-	6
Autorizzazioni installazioni linee/impianti	-	-	1	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	1	-	5
Energia, Elettromagnetismo	1	-	1	-	-	5	1	-	-	1	-	-	-	2	-	11
Autorizzazioni/comunicazioni rifiuti	-	4	6	14	-	5	5	2	-	1	2	-	-	8	1	48
Bonifiche	1	-	1	2	-	2	2	1	-	-	1	-	-	1	-	11
Controlli/gestione rifiuti	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	1	1	6
Discariche	-	-	1	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	6
Informazioni raccolta differenziata	-	1	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	7
Riutilizzo fanghi, comunicazioni spandimenti	1	-	1	-	-	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	7
Segnalazioni in materia ambientale	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3
Spedizioni transfrontaliere di rifiuti	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Non classificati	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Gestione rifiuti, Bonifica siti contaminati	2	5	12	23	-	15	9	5	-	2	4	1	-	13	4	94
Archivio impianti termici	1	2	1	1	1	3	1	-	-	1	1	-	1	2	-	15
Contributi/incentivi impianti termici	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Controlli/verifiche impianti	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	3
Impianti fotovoltaici	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	5
Non classificati	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Impianti termici	3	2	3	1	1	3	3	3	-	1	1	-	1	4	-	26
Inquinamento acustico	1	-	1	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	2	-	8
Aziende a rischio di incidente rilevante	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Rischio sismico	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Rischio ambientale, Protezione civile	-	-	1	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	4
Altro / Non classificati	2	-	2	4	-	7	2	5	-	-	-	-	1	4	3	30
TOTALE	22	30	33	41	1	53	30	19	5	14	8	3	2	41	11	313

3. BUONE PRATICHE DI PROGETTAZIONE E GESTIONE DI ARCHIVI AMMINISTRATIVI NELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

3.1. Il Censimento degli archivi amministrativi: l'esperienza della Provincia di Bologna

La Provincia di Bologna ha aderito al Progetto Censimento archivi amministrativi nell'ottobre 2007, manifestando l'interesse a condurre l'attività iniziando dalle tematiche individuate dal CUSPI, ovvero il Mercato del lavoro, con particolare riferimento ai Centri per l'Impiego e l'Ambiente, con particolare riferimento agli archivi riguardanti le emissioni in atmosfera e lo scarico acque industriali.

In seguito, un Orientamento della Giunta Provinciale del 30 ottobre 2007, ha inoltre previsto un'attività di analisi delle basi dati presenti in Provincia, soprattutto finalizzata alla messa a regime di un sistema di razionalizzazione e coordinamento dell'attività statistica svolta dall'Ente per disposizioni di legge.

Ai fini dell'analisi richiesta dalla Giunta risultava fondamentale la conoscenza degli archivi strutturati presenti negli Uffici provinciali; pertanto si sono unificate le due esigenze, attraverso l'utilizzo del software reso disponibile dalla Provincia di Rovigo, capofila del progetto "Censimento archivi amministrativi". Lo strumento informatico è stato adattato introducendo campi aggiuntivi di rilevazione, in particolare il software è stato organizzato tenendo conto della gerarchia dell'organigramma, ovvero:

- Settore (centro di responsabilità, CdR)
- CdR/CdC (Centro di Costo)
- Centro di costo (sottoinsieme di un Servizio)
- Unità organizzative (che afferiscono ai CdC): Uffici
- tempo dedicato
- persone/ditte impiegate
- data di ultimo aggiornamento

L'organizzazione dei lavori ha previsto un momento di sensibilizzazione dei Direttori di Settore e la formazione dei referenti per lo svolgimento dell'attività di rilevazione.

Oggetto dell'indagine sono stati gli "archivi strutturati", intendendo come tali quelli usati nella programmazione dell'attività del Settore, quelli finalizzati ad informare utenti interni o esterni all'Ente e quelli divulgati sulle pagine web.

L'obiettivo principale era comprendere la finalità della costituzione e tenuta di un archivio, l'impegno richiesto per la gestione, sia autonoma sia tramite l'ausilio di ditte esterne; inoltre,

la rispondenza dell'archivio a necessità interne al settore oppure ad accordi con altri Enti o in quanto previsto da una norma (ivi incluse le materie previste per il Programma Statistico Nazionale e il Programma Statistico Regionale).

Si sono censiti complessivamente 93 archivi gestiti da 254 persone, distribuiti per centro di costo e materia di riferimento.

Una norma impone la tenuta delle informazioni complessivamente in 77 archivi, per 9 di questi è stato inoltre individuato il codice di riferimento del Programma Statistico Nazionale. I rimanenti 16 sono tenuti per necessità interne. L'appoggio a ditte esterne è stato indicato per 10 archivi, ma in un solo caso tutta la gestione dell'archivio "numerico" è delegata all'esterno. Ben 32 archivi sono utilizzati quotidianamente; più dell'80% degli archivi sono gestiti da meno di quattro persone.

La proposta riorganizzativa scaturita a conclusione dei lavori di censimento si prefigge di rendere organiche le conoscenze ed il governo della materia statistica all'interno dell'Amministrazione provinciale, con l'assegnazione all'Ufficio di statistica (costituito con delibera di Giunta provinciale nel 1992 e facente parte del SISTAN), il coordinamento delle attività previste sia nei Settori che contribuiscono alla formazione della statistica ufficiale, attraverso la compilazione delle schede di rilevazione previste all'interno del Programma Statistico Nazionale, sia nei Settori che raccolgono e organizzano i dati ai fini dello svolgimento delle attività di loro competenza.

L'Ufficio statistica diventa, in questa prospettiva, una struttura trasversale a cui gli uffici e i servizi preposti all'analisi delle informazioni, periodicamente o in relazione a progetti che rappresentano obiettivi di mandato, si rapportano per l'individuazione di eventuali margini per l'ottimizzazione e la distribuzione dei carichi di lavoro e quindi per la razionalizzazione delle risorse.

3.2. Il Censimento degli archivi amministrativi: un utilizzo nella Provincia di Rovigo

Il censimento degli archivi amministrativi ha rappresentato per la Provincia di Rovigo una preziosissima occasione per la ricognizione puntuale e completa, mai compiuta prima, dell'intero patrimonio di informazioni di cui l'Ente dispone, non solo ai fini – pur importanti – dell'azione amministrativa istituzionale, ma anche in una più ampia prospettiva di valorizzazione delle banche dati provinciali a fini di studio, di ricerca, di approfondimento della conoscenza del territorio e di programmazione più cosciente e consapevole delle attività.

Il patrimonio di dati e conoscenze che l'Amministrazione ha accumulato infatti, ben lungi dall'essere una mera elencazione di nomi, date e cifre, altro non è che lo specchio della realtà amministrata. La conoscenza di questi dati nella loro completezza costituisce il presupposto indispensabile per l'efficace cura degli interessi della collettività locale e per poter fornire risposte pronte ed esaurienti alle richieste di informazioni e dati e ha favorito nell'Ente la piena consapevolezza della ricchezza del proprio patrimonio informativo e delle rispettive potenzialità di impiego. Inoltre, l'applicazione di una corretta metodologia tecnico-statistica ha garantito l'ottenimento di un archivio di metadati utilizzabile per diverse finalità e che si presta a integrazioni con altre fonti.

Ma la conoscenza del patrimonio di dati detenuto costituisce anche e soprattutto una risposta ad un preciso obbligo di legge, la cui mancata osservanza è severamente sanzionata dalla normativa vigente. Il Dlgs. 196/2003 ha infatti confermato e aggiornato la disciplina in materia di protezione e sicurezza dei dati personali e dei sistemi informatici e telematici introdotta nel 1996. L'archivio dei metadati prodotto col censimento s'è rivelato insostituibile ausilio all'applicazione della suddetta normativa, in particolare per redigere e aggiornare il Documento programmatico sulla sicurezza e il Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari. Tutte le informazioni sulle misure minime di sicurezza di archivi e banche dati e sulle modalità di trattamento dei dati sensibili e giudiziari s'ottengono ora tramite interrogazioni alla base dati.

L'Allegato B – Disciplinare Tecnico in materia di misure minime di sicurezza – dispone, alla regola 19, l'adozione del Documento Programmatico sulla Sicurezza e dà precise indicazioni sulle informazioni che esso deve contenere. In base all'evoluzione tecnologica, l'elenco delle “misure minime” viene periodicamente aggiornato e le modalità di applicazione, sulla base di alcune prescrizioni di ordine generale, sono indicate analiticamente nelle ventinove regole incluse nell'Allegato B) del Codice per la protezione dei dati personali. La sezione “D.lgs 196/03” (Dps) dell'applicativo locale per la rilevazione degli archivi, descritta nel dettaglio nell'Appendice C – Guida alla compilazione dei campi del questionario, è stata strutturata allo scopo di raccogliere e successivamente aggiornare tutte le informazioni necessarie per la stesura del DPS dell'Ente.

Il Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari è un adempimento che deve essere periodicamente aggiornato. L'art. 20, comma 2, del Codice prevede che nei casi in cui non vi sia un'espressa disposizione di legge nella quale siano specificati i tipi di dati, le operazioni eseguibili e le finalità di rilevante interesse pubblico, i soggetti che effettuano trattamenti di dati sensibili e giudiziari devono provvedere ad identificare e rendere pubblici i tipi di dati e le operazioni eseguibili, in relazione alle finalità perseguite, mediante un atto di natura regolamentare. Le informazioni dell'Archivio dei metadati, utili alla stesura del Regolamento per il trattamento dei dati sensibili della Provincia, sono comprese nella sezione “D.lgs 196/03” (Dps) dell'applicativo locale per la rilevazione degli archivi, descritta nel dettaglio nell'Appendice C – Guida alla compilazione dei campi del questionario e “D.lgs 196/03” (Regolamento) dell'applicativo locale per la rilevazione degli archivi, descritta nel dettaglio nell'Appendice C – Guida alla compilazione dei campi del questionario.

3.3. Il Censimento degli archivi amministrativi delle Province e il Programma Statistico Provinciale nella Provincia di Rimini

Il Programma Statistico Provinciale (PSP) è il documento, predisposto dall'Ufficio di Statistica, che raccoglie tutte le attività statistiche che la Provincia realizza, o intende realizzare, nel periodo di riferimento. In esso sono individuate tutte le rilevazioni, le elaborazioni e gli studi statistici di interesse provinciale. L'adozione del Programma Statistico Provinciale nasce dall'esigenza di raccordare tutta l'attività statistica della Provincia col Programma Statistico Nazionale, previsto dall'art. 13 del D.lgs. 322/1989 e predisposto dall'Istat, e col Programma Statistico Regionale. Una seconda motivazione è data dalla necessità di attuare un coordinamento di tutte le attività statistiche condotte dalle Aree della Provincia o affidate a terzi.

Questo aspetto assume particolare importanza nell'ambito dell'attuazione del D.lgs. 07/03/05, n. 82 "Codice dell'Amministrazione digitale", modificato e integrato dal D.lgs. 06/04/06, n. 159, nonché della direttiva n. 2 del 20/03/07 del Ministro per le riforme e le innovazioni della PA, in materia di interscambio di dati. In questa normativa sono delineati i compiti, affidati agli Enti del Sistema Statistico nazionale, di contribuire alla progressiva armonizzazione della semantica utilizzata nelle principali basi di dati nazionali, al fine di favorire l'interoperabilità dei sistemi informativi della PA e lo sfruttamento a fini statistici delle informazioni contenute in tali sistemi; inoltre, di favorire l'adozione da parte degli enti della PA delle definizioni e classificazioni armonizzate con quelle della statistica ufficiale, condizione essenziale per l'effettiva utilizzazione a fini statistici delle informazioni di fonte amministrativa contenute negli archivi degli enti, ai fini della loro confrontabilità a livello nazionale e internazionale.

Le attività statistiche programmate sono pertanto quelle previste dal Programma Statistico Nazionale e dal Programma Statistico Regionale, con cui il PSP definisce i raccordi, e quelle derivanti dalle necessità della Provincia per l'attività di governo della comunità locale. Il PSP, definendo esaurientemente il quadro delle iniziative programmate, permette di rispondere a diverse esigenze operative quali, ad esempio, conoscere le informazioni disponibili e la loro articolazione territoriale, promuovere forme di coordinamento tra le diverse attività, evitare duplicazione di flussi. Inoltre, esso semplifica le procedure per l'adozione di metodologie e di classificazioni secondo gli standard dettati dall'Istat e dagli organismi internazionali.

La realizzazione del PSP è altamente onerosa in quanto, pur in presenza di una precisa normativa sull'attribuzione della funzione statistica ad un ufficio, istituito ai sensi di legge, tutta l'attività statistica è spesso variamente disseminata tra i diversi uffici dell'ente, rendendone difficile, conseguentemente, un'attenta ricognizione.

Il progetto del Censimento degli archivi amministrativi delle Province si è rivelato un ottimo strumento di supporto alla redazione del PSP. Alcuni dei quesiti presenti nel questionario di rilevazione si prestano alla precisa individuazione di quegli archivi che si riferiscono ad attività statistiche già in atto, o che, potenzialmente, si prestano a questo tipo di utilizzo. Il campo fondamentale per questo scopo è quello che definisce la finalità di costituzione dell'archivio e che comprende, tra le opzioni, la statistica; inoltre esiste un apposito campo che indica quelli ricompresi nel PSN e/o nel PSR. Oltre a questo, nella fase di rilevazione è possibile raccogliere delle informazioni sugli archivi che aiutano a comprenderne il potenziale utilizzo statistico: "contenuto", "numerosità", "produzione di reportistica". Anche un'adeguata compilazione del campo "note" può rivelarsi utile in questo senso.

La presenza nel programma per la rilevazione di alcune informazioni utili all'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali completa, anche da questo punto di vista, la conoscenza degli archivi statistici da inserire nel PSP.

Una *utility* è data dalla possibilità di estrarre direttamente dall'applicativo dei rapporti contenenti tutte le informazioni necessarie per la redazione degli elenchi da inserire del Programma statistico.

3.4. Il censimento degli archivi amministrativi e l'obiettivo della semplificazione amministrativa nella Provincia di Roma

La Provincia di Roma aderisce al progetto “Censimento degli archivi amministrativi” alla fine del 2007. Nel corso del 2008 vengono decise le modalità di prosecuzione del progetto, si costituisce il gruppo di lavoro che si occuperà della rilevazione e dell’inserimento dei dati, vengono individuati i settori dell’Amministrazione da sottoporre al censimento e vengono raccolti i primi questionari, relativi al settore ambiente, inviati all’Ufficio di Statistica della Provincia di Roma, incaricato del coordinamento nazionale del progetto.

Modalità di prosecuzione del lavoro. La Provincia di Roma ha una struttura organizzativa particolarmente complessa, organizzata in tredici dipartimenti, più otto fra uffici centrali e speciali. Ciascun dipartimento/ufficio è a sua volta strutturato in servizi (i cui responsabili sono dei dirigenti). Per questo motivo si è deciso di individuare per ciascun dipartimento/ufficio sottoposto al censimento un referente per il progetto, che facesse da interfaccia fra il *team* stesso e i responsabili dei singoli archivi.

Gruppo di lavoro e settori da censire. In seno all’Ufficio di statistica della Provincia di Roma è stato individuato un *team* di tre rilevatori che, con la supervisione del responsabile dell’ufficio, realizzeranno tutte le fasi del progetto e in particolare cureranno la fase di rilevazione dei dati. I primi tre dipartimenti che verranno sottoposti al censimento sono i seguenti: Ambiente, Agricoltura e Turismo.

L’Amministrazione ha accolto con molto favore il progetto. In particolare, la Direzione generale, in seno alla quale l’Ufficio di statistica è organicamente inserito, ha colto appieno le potenzialità dell’iniziativa. Un obiettivo che la Direzione generale si propone di raggiungere con questo progetto è quello di ottenere una mappa degli archivi amministrativi della propria amministrazione. Un lavoro sistematico e metodologicamente valido di catalogazione del proprio patrimonio informativo rappresenta, infatti, un necessario passo propedeutico al miglioramento della qualità dei contenuti informativi e statistici degli archivi medesimi. La catalogazione del patrimonio informativo dell’Ente potrà avere ricadute positive sui processi di semplificazione amministrativa, mettendo in evidenza obsolescenze, carenze e ridondanze degli archivi stessi. L’Amministrazione, inoltre, considera anche i vantaggi nel lungo periodo che potranno derivare dalla realizzazione di questo progetto. Una conoscenza dettagliata del patrimonio informativo dell’ente e delle sue modalità organizzative potrà contribuire anche a una riduzione del disturbo statistico: l’Istat, o gli altri enti titolari di rilevazioni, piuttosto che somministrare complessi questionari potranno chiedere, più semplicemente, precise informazioni amministrative che verranno desunte dagli archivi stessi. Le considerazioni positive circa la valenza di questo progetto hanno spinto l’Amministrazione provinciale di Roma ad assumere come “obiettivo strategico” del Servizio III della Direzione generale (Innovazione e semplificazione amministrativa, privacy, studi ricerca e Statistica) la realizzazione del progetto “Censimento Archivi Amministrativi”, anche sulla scorta del coinvolgimento dell’Istat nelle diverse fasi della ricerca e della partecipazione allo stesso di un alto numero di province. Nel documento di PEG si legge, infatti, che l’obiettivo strategico del Servizio III sarà *l’implementazione della funzione statistica a sostegno dei processi di semplificazione amministrativa dell’ente attraverso la realizzazione del progetto “Censimento degli archivi amministrativi”*.

4. CONCLUSIONI, EVIDENZE E SVILUPPI FUTURI

I principali obiettivi del progetto, definiti nel paragrafo 1.3, erano – nel breve periodo – realizzare una mappatura dei contenuti e delle principali caratteristiche degli archivi amministrativi gestiti dalle Province, per individuare quelli potenzialmente utilizzabili come fonti per la statistica ufficiale e – nel medio-lungo periodo – gettare le basi per una sistematizzazione del contributo delle Province alla costituzione di un repertorio nazionale degli archivi della Pubblica amministrazione.

Per raggiungere questi scopi, il Censimento è stato proposto alle Amministrazioni come una via di mezzo fra una rilevazione e uno strumento di lavoro, associando alla sua realizzazione funzioni e utilità che non lo connotassero come un'esperienza *una tantum* con finalità sostanzialmente estranee a quelle delle Amministrazioni. Si è cercato, al contrario, di far sì che la stessa attuazione del Censimento ponesse le basi per far diventare la ricognizione degli archivi amministrativi (e il suo periodico aggiornamento) una pratica regolare, continua e non particolarmente onerosa nelle amministrazioni Provinciali, nella convinzione che questa fosse la strategia più idonea al raggiungimento dell'obiettivo di medio-lungo periodo.

Il rilascio di un applicativo alle Province aderenti (utile anche per gli adempimenti richiesti dalla normativa sulla protezione dei dati personali), le giornate di formazione, l'affidamento delle operazioni censuarie agli Uffici di statistica in raccordo con le altre Aree/Settori dei rispettivi Enti, l'inserimento del progetto nel Programma Statistico Nazionale, sono tutti elementi che puntano a rendere il Censimento degli archivi uno strumento di lavoro permanente nelle Amministrazioni. Anche la scelta di completare la rilevazione nei tempi previsti limitatamente a una sola area tematica (quella degli archivi in materia ambientale), vista l'oggettiva difficoltà per molti Enti di chiudere in tempi brevi una rilevazione totale, è stata motivata dall'opportunità di esemplificare l'intero svolgimento del processo previsto dal progetto, in modo da poterne promuovere ulteriormente l'adozione.

Sono stati rilevati, in 27 province appartenenti a 15 regioni, oltre 1.200 archivi, di cui oltre 300 riferibili a tematiche ambientali, presentati in questo rapporto. Fra questi archivi, raggruppati per affinità di contenuto, diversi gruppi appaiono potenzialmente interessanti per la produzione statistica: in particolare, i cosiddetti *catasti degli scarichi*, gli *archivi delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera* e quelli delle *autorizzazioni integrate ambientali*. A questo stadio, naturalmente, non si può andare oltre una generica segnalazione: una valutazione delle reali potenzialità di utilizzazione e un bilancio dei costi e dei benefici connessi sono demandati a specifici studi di fattibilità, che dovranno basarsi su un'analisi diretta della struttura, dei contenuti e della qualità degli archivi considerati. In ogni caso, si deve tener conto che le possibilità di utilizzazione degli archivi non si limitano necessariamente alla produzione di *nove* statistiche ma comprendono anche il miglioramento di produzioni statistiche già in atto, sia in termini di qualità dei dati sia in termini di economia del processo produttivo. Infatti, un archivio amministrativo può essere utilizzato, dopo adeguato trattamento, non solo come fonte primaria di dati, ma anche come fonte ausiliaria

di un'indagine statistica (ad es., come base di campionamento, nel processo di controllo e correzione dei dati d'indagine, per la produzione di stime dei dati mancanti, ecc.).

Questa esperienza è inoltre servita a mettere a fuoco alcuni punti critici sui quali lavorare per il futuro, e in particolare la necessità di incrementare gli sforzi nella promozione e nella diffusione di cultura e sensibilità statistica nelle amministrazioni locali, le quali raccolgono – attualmente “in ordine sparso” – una grande quantità di dati su tematiche di notevole interesse statistico. Valorizzare questo ingente patrimonio informativo significa innanzitutto “metterlo a sistema”, cioè creare le condizioni per una sua unificazione, standardizzando la modulistica, le procedure e le applicazioni. Si tratta, in altri termini, di un'opera di razionalizzazione dei processi e delle risorse. È un obiettivo a lungo termine, che sollecita, a livello politico, un sostegno normativo o quanto meno l'adozione di misure di incentivazione e, a livello tecnico, un serio investimento nella formazione degli operatori all'uso di definizioni, metodi e classificazioni standard. Se ne avvantaggerebbero sia la statistica ufficiale, che potrebbe accedere a nuove fonti di dati amministrativi risparmiando risorse e migliorando la qualità dell'informazione prodotta, sia le singole amministrazioni, che avrebbero a disposizione un potente strumento di *governance* per la decisione informata, il monitoraggio delle politiche, il confronto e la comunicazione dei risultati ottenuti.

La conoscenza puntuale del proprio patrimonio informativo, oltre a costituire un arricchimento per un Ente, rappresenta un punto di partenza di processi innovativi e di procedure per la semplificazione. Nella fase di promozione del progetto ci si è soffermati su questi aspetti, mettendone in luce i vantaggi. Alcuni esempi di utilizzo delle basi di dati ottenute col censimento degli archivi amministrativi sono le “buone pratiche” riportate nel capitolo 3, in cui sono descritte le esperienze di alcune Province nell'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, nella stesura dei Programmi Statistici Provinciali e nei programmi per la razionalizzazione delle risorse umane. Per conseguire quella regolarità e continuità cui si accennava prima, è necessario consolidare e mettere a sistema anche queste prassi, ampliando progressivamente le aree d'indagine del Censimento. Dopo l'ambiente, quindi, il gruppo di lavoro, reso permanente, individuerà gli ulteriori ambiti di attività istituzionale ai quali applicare i meccanismi introdotti e collaudati. In questo modo le conoscenze e le abilità fin qui conseguite potranno essere ulteriormente sfruttate e saranno evitati sprechi di risorse già impiegate. La proposta è pertanto quella che già entro il primo trimestre del 2009 il gruppo di lavoro abbia messo a punto un cronoprogramma e le Province abbiano inserito nei propri strumenti di programmazione la prosecuzione sistematica dell'esperienza.

Infine è importante dare atto di un “effetto collaterale” non trascurabile di questo progetto, cioè di un risultato raggiunto dal CUSPI o, per meglio dire, dal SISTAN: il conseguimento, in alcune realtà territoriali, di una maggiore visibilità degli Uffici di statistica a cui è stata affidata la conduzione del censimento e, talora, la costituzione ai sensi di legge dello stesso Ufficio, proprio in occasione dell'adesione al progetto.

Appendice A

DETTAGLIO DELLE COMPETENZE

Il ruolo dell'Istat, rappresentato dalla struttura di progetto "Utilizzo delle fonti amministrative – Sviluppo strategie e promozione", incardinata nella DCAR, prevedeva lo svolgimento delle seguenti attività:

- supervisione/consulenza al disegno del questionario di rilevazione e alla stesura della relativa Guida alla compilazione;
- formazione sugli aspetti metodologici del progetto (problematiche dell'utilizzazione a fini statistici dei dati di fonte amministrativa, definizione e classificazione delle unità statistiche);
- individuazione e analisi degli archivi rilevanti ai fini della produzione statistica ufficiale;

I ruoli assegnati alle Province associate nel CUSPI sono riassunti di seguito:

- *Provincia di Rovigo*: direzione e coordinamento generale; stesura del progetto; sviluppo e manutenzione dell'applicativo locale; supporto tecnico all'uso dell'applicativo locale; presentazione del progetto nei momenti di pubblicizzazione/formazione previsti; partecipazione alla sperimentazione dell'applicativo web;
- *Provincia di Asti*: coordinamento generale; supporto tecnico all'uso dell'applicativo web; promozione del progetto nel nord d'Italia mediante organizzazione di momenti di presentazione in sedi istituzionali; partecipazione alla sperimentazione dell'applicativo web;
- *Provincia di Genova*: coordinamento del progetto nelle Province settentrionali; partecipazione alla sperimentazione dell'applicativo locale; promozione del progetto nel nord d'Italia mediante organizzazione di momenti di presentazione in sedi istituzionali;
- *Provincia di Reggio Calabria*: coordinamento del progetto nelle Province del Sud; partecipazione alla sperimentazione dell'applicativo locale; promozione del progetto nelle Province del Mezzogiorno mediante organizzazione di momenti di presentazione in sedi istituzionali; supporto tecnico all'uso degli applicativi agli Enti aderenti che hanno già svolto il censimento su supporto cartaceo; organizzazione della presentazione a conclusione della fase di sperimentazione; cura degli aspetti relativi alla comunicazione del progetto verso l'esterno;
- *Provincia di Rimini*: coordinamento del progetto nelle Province del Centro; supporto tecnico all'uso dell'applicativo locale; partecipazione alla sperimentazione

dell'applicativo locale; promozione del progetto nell'Italia centrale mediante organizzazione di momenti di presentazione in sedi istituzionali.

Il ruolo assegnato all'UPI, infine, è consistito in:

- sviluppo e manutenzione dell'applicativo web;
- presentazione del progetto nei momenti di pubblicizzazione/ formazione previsti;
- individuazione di possibili fonti di finanziamento del progetto.

Appendice B

FASI DEL PROGETTO

Il progetto si articola in una serie di fasi e di attività in cui le fasi sono suddivise; ciascuna assegnata a uno o più partecipanti al Gruppo di lavoro, secondo la ripartizione dei compiti riportata nelle seguenti tabelle.

Fase A Ideazione e pianificazione generale

<i>Responsabili di fase</i>	Provincia di Rovigo
<i>Attività</i>	A.1. Stesura delle linee fondamentali del progetto A.2. Suddivisione del progetto in fasi e attività A.3. Stesura del cronoprogramma A.4. Assegnazione dei ruoli e dei compiti A.5. Invio del progetto a tutte le Province
<i>Responsabili delle attività</i>	Provincia di Rovigo
<i>Durata</i>	Da novembre 2006 a luglio 2007
<i>Descrizione</i>	In questa fase vengono redatti i documenti di progetto e si pongono tutte le premesse per la sua corretta gestione.
<i>Prodotti attesi</i>	Piano generale del progetto e documenti complementari

Fase B Direzione/coordinamento del progetto

<i>Responsabili di fase</i>	-
<i>Attività</i>	B.1. Direzione del progetto B.2. Coordinamento generale del progetto B.3. Coordinamento delle Province aderenti del Nord B.4. Coordinamento delle Province aderenti del Centro B.5. Coordinamento delle Province aderenti del Mezzogiorno B.6. Incontri di verifica periodici B.7. Stesura di un rapporto finale per zona e di uno generale

Fase B (segue)

<i>Responsabili delle attività</i>	<ul style="list-style-type: none">- Istat (B.6, B.7)- Provincia di Asti (B.2, B.6, B.7)- Provincia di Genova (B.3, B.6, B.7)- Provincia di Reggio Calabria (B.5, B.6, B.7)- Provincia di Rimini (B.4, B.6, B.7)- Provincia di Rovigo (B.1, B.2, B.6, B.7)
------------------------------------	--

<i>Durata</i>	Da marzo 2007 a giugno 2008
---------------	-----------------------------

<i>Descrizione</i>	In questa fase si svolge l'attività di schedatura e catalizzazione di tutte le problematiche e le criticità emergenti nelle fasi del progetto e portate all'attenzione del Gruppo di lavoro in incontri di verifica e di discussione organizzati periodicamente. È compresa anche la stesura finale di un rapporto sull'andamento e sui risultati del progetto, per le tre zone e a livello nazionale.
--------------------	--

<i>Prodotti attesi</i>	<ul style="list-style-type: none">- Incontri- Rapporto finale
------------------------	--

Fase C Realizzazione degli applicativi

<i>Responsabili di fase</i>	-
-----------------------------	---

<i>Attività</i>	<ul style="list-style-type: none">C.1. Progettazione della base datiC.2. Progettazione del tracciato recordC.3. Sviluppo dell'applicativo (versione locale)C.4. Sviluppo dell'applicativo (versione web)C.5. Stesura della Guida alla compilazione/Manuale d'uso
-----------------	--

<i>Responsabili delle attività</i>	<ul style="list-style-type: none">- Istat (C.2, C.5)- Province di Asti (C.2, C.5)- Rovigo (C.1, C.2, C.3, C.5)- UPI (C.4)
------------------------------------	--

<i>Durata</i>	Da marzo 2007 a luglio 2007
---------------	-----------------------------

<i>Descrizione</i>	In questa fase vengono sviluppate parallelamente la base dati comune e le due interfacce applicative (versione locale e versione web)
--------------------	---

<i>Prodotti attesi</i>	<ul style="list-style-type: none">- Applicativo per il censimento degli archivi (versioni locale e web)- Documentazione tecnica sull'applicativo (versioni locale e web)- Guida alla compilazione del questionario
------------------------	--

Fase D Distribuzione dell'applicativo e sperimentazione del Censimento

<i>Responsabili di fase</i>	<ul style="list-style-type: none">- Provincia di Asti- Provincia di Rovigo
-----------------------------	---

Fase D (segue)

<i>Attività</i>	D.1. Distribuzione dell'applicativo (versione locale) D.2. Distribuzione dell'applicativo (versione web) D.3. Individuazione delle materie comuni da rilevare D.4. Formazione/supporto all'uso (versione locale) D.5. Sperimentazione dell'applicativo (versione locale) D.6. Formazione/supporto all'uso (versione web) D.7. Sperimentazione dell'applicativo (versione web)
<i>Responsabili delle attività</i>	- Istat (D.3, D.4, D.6) - Provincia di Asti (D.3, D.6, D.7) - Provincia di Genova (D.5) - Provincia di Mantova (D.7) - Provincia di Reggio Calabria (D.5) - Provincia di Rimini (D.5) - Provincia di Rovigo (D.1, D.3, D.4, D.7) - UPI (D.2, D.6)
<i>Durata</i>	Da luglio 2007 a dicembre 2007
<i>Descrizione</i>	In questa fase, previa formale adesione delle Province interessate, entrambe le versioni dell'applicativo sono messe a disposizione. Inoltre, si individuano le aree tematiche di interesse comune.
<i>Prodotti attesi</i>	- Erogazione della formazione/supporto - Base dati nazionale parziale

Fase E **Esame dei risultati della rilevazione**

<i>Responsabili di fase</i>	- CUSPI - Istat
<i>Attività</i>	Ricognizione dei contenuti degli archivi censiti, finalizzata all'individuazione delle fonti maggiormente rilevanti rispetto agli obiettivi di produzione della statistica ufficiale
<i>Responsabili delle attività</i>	- CUSPI - Istat
<i>Durata</i>	Da settembre 2007 a ottobre 2008

Fase E (segue)

<i>Descrizione</i>	<p>Sulle materie/aree tematiche (tra quelle di competenza provinciale e condivise a livello nazionale) già individuate nella fase D, l'Istat avvia la verifica dell'esistenza di uno o più archivi dotati delle caratteristiche strutturali necessarie per la valutazione delle possibilità di utilizzo per finalità statistiche, esaminando la banca dati parziale (inviata in tappe successive in corso d'opera) dando così corso a una delle potenzialità per cui il progetto è stato messo in campo.</p> <p>La banca dati nazionale ottenuta al termine delle operazioni censuarie viene trasferita dall'UPI all'Istat. In questa fase la banca dati nazionale, costituita da tutte le informazioni inviate dalle Province aderenti, viene analizzata al fine di verificare le caratteristiche tecniche degli archivi e individuare quelli suscettibili di utilizzo a fini statistici.</p>
<i>Prodotti attesi</i>	Individuazione degli archivi amministrativi in possesso delle Province potenzialmente utilizzabili come fonti di statistica ufficiale.

Fase F **Condizione del Censimento degli archivi**

<i>Responsabili di fase</i>	-
<i>Attività</i>	F.1. Distribuzione applicativo (versione locale) F.2. Distribuzione applicativo (versione web) F.3. Condizione operazioni censuarie tramite utilizzo applicativo (versione locale) F.4. Supporto all'uso dell'applicativo (versione locale) F.5. Condizione operazioni censuarie tramite utilizzo applicativo (versione web) F.6. Supporto all'uso dell'applicativo (versione web)
<i>Responsabili delle attività</i>	- Provincia di Asti (F.2, F.5, F.6) - Provincia di Rovigo (F.1, F.3, F.4) - UPI (F.2, F.5, F.6)
<i>Durata</i>	Da gennaio 2008 a luglio 2008
<i>Descrizione</i>	In questa fase, previa formale adesione delle Province interessate, entrambe le versioni dell'applicativo sono messe a disposizione. Ogni Provincia aderente potrà partecipare con le modalità concordate con la direzione/coordinamento del progetto.
<i>Prodotti attesi</i>	Base dati nazionale degli archivi amministrativi delle Province

Fase G **Pubblicizzazione/presentazione del progetto**

<i>Responsabili di fase</i>	Provincia di Reggio Calabria
-----------------------------	------------------------------

Fase G (segue)

<i>Attività</i>	<p>G.1. Presentazione del progetto all'8ª Conferenza Nazionale di Statistica (Roma)</p> <p>G.2. Presentazione del progetto al Forum PA 2007 (Roma)</p> <p>G.3. Presentazione dell'applicativo alle Province (Bologna)</p> <p>G.4. Giornate di formazione/promozione del progetto per le Province del Nord</p> <p>G.5. Giornate di formazione/promozione del progetto per le Province del Centro</p> <p>G.6. Giornate di formazione/promozione del progetto per le Province del Mezzogiorno</p> <p>G.7. Seminario conclusivo della fase sperimentale (Reggio Calabria)</p> <p>G.8. Convegno finale sul progetto</p>
-----------------	--

<i>Responsabili di attività</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Istat (G.2, G.3, G.4, G.5, G.6, G.7, G.8) - Provincia di Asti (G.1, G.2, G.3, G.4) - Provincia di Genova (G.4) - Provincia di Reggio Calabria (G.6, G.7, G.8) - Provincia di Rimini (G.5) - Provincia di Rovigo (G.1, G.2, G.3) - UPI (G.2, G.3)
---------------------------------	--

<i>Durata</i>	Novembre 2006 – Ottobre 2008
---------------	------------------------------

<i>Descrizione</i>	In questa fase vengono svolte attività finalizzate a far conoscere l'iniziativa, soprattutto alle Province, nonché a pubblicizzarla quale esperienza di sinergia e vitalità nel e del mondo della statistica pubblica
--------------------	---

<i>Prodotti attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Seminari di presentazione - Convegno finale
------------------------	--

Cronoprogramma delle fasi di progetto

Fasi	2006		2007												2008										
	11	12	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	
A																									
B																									
C																									
D																									
E																									
F																									
G																									

Appendice C

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

La Scheda di rilevazione si compone di tre parti (fig. 1): Nella parte alta, a sfondo blu (Testata), sono raccolti dati identificativi dell'archivio censito e del rilevatore. Nella parte centrale, a sfondo grigio, è possibile visualizzare una per volta (cliccando sul loro titolo) le sette schede tematiche che formano il questionario vero e proprio: "Anagrafica", "Contenuto", "Caratteristiche", "Costituzione", "Informatizzazione", "Scheda d.lgs. 196/03" e "Scheda d.lgs. 196/03 (Regolamento)". Nella parte bassa, a sfondo celeste, è presente un campo di testo per la raccolta di "note e osservazioni" e i comandi per l'uscita dall'applicazione e per l'eliminazione della scheda corrente.

Fig. 1 – Scheda di rilevazione

The screenshot shows the Microsoft Access interface for the 'Scheda Rilevazione' form. The title bar reads 'Microsoft Access - [Scheda Rilevazione]'. The menu bar includes 'Gestione tabelle collegate', 'File', 'Modifica', 'Visualizza', 'Formato', 'Fidestra', and '?'. The main area is titled 'Scheda rilevazione' and contains the following fields and controls:

- ID_Archivio:** Text box with value '9'.
- Codice archivio:** Text box.
- Provincia:** Dropdown menu.
- Titolo archivio:** Text box.
- Compilatore_referente:** Text box.
- e-mail referente:** Text box.
- Data compilazione:** Text box with value '17/12/2008'.

The main content area has a tabbed interface with the following tabs: 'Anagrafica', 'Contenuto', 'Caratteristiche', 'Costituzione', 'Informatizzazione', 'd.lgs.196/03', and 'd.lgs.196/03 (Regolamento)'. The 'Anagrafica' tab is selected and contains the following items:

- 1. Area/Settore:** Dropdown menu with 'inserisci/modifica area settore' button. Note: 'devono essere preliminarmente inseriti utilizzando i pulsanti'.
- 2. Ufficio:** Text box with 'inserisci/modifica ufficio' button.
- 3. Sigla attività PSN:** Text box with 'inserisci/modifica attività PSN' button. Note: 'se non presente la sigla attività PSN, inserirla utilizzando il pulsante'.
- 4. Sigla attività PSR:** Text box with 'inserisci/modifica attività PSR' button. Note: 'deve essere preliminarmente inserita utilizzando il pulsante'.
- 5. Normativa:** Text box. Note: 'indicare gli estremi della fonte legittimante il trattamento (leggi, regolamenti, ecc)'.
- 6. Materia:** Text box with dropdown arrow. Note: 'scegliere la materia cui si riferisce esclusivamente o prevalentemente il contenuto dell'archivio'.
- 7. Attività:** Text box with dropdown arrow and 'inserisci/modifica attività' button. Note: 'specificazione ulteriore del campo materia'.
- 8. Descrizione:** Text box. Note: 'breve descrizione dell'archivio: dovrebbe far riferimento a concetti standard, quali ad esempio l'evento registrato nell'archivio (ad es. richieste di permessi per svolgere l'attività xy)'.

At the bottom, there is a text area for 'osservazioni e note:' and two buttons: 'elimina archivio corrente' and a button with a right-pointing arrow.

Nel caso si censisca un archivio che si compone di una parte cartacea e una informatizzata (il cosiddetto archivio “misto”), può essere scelta una tra le due seguenti modalità di compilazione:

- *compilare una scheda per la parte informatizzata e una per la parte cartacea*; utilizzare il campo Codice_archivio (facoltativo) per attribuire uno stesso codice alle due schede; le due schede avranno lo stesso titolo che si differenzierà solo per l’aggiunta della dicitura “/cartaceo” alla fine del titolo dell’archivio cartaceo;
- *censire un unico archivio* (con l’indicazione “informatico/cartaceo” nel quesito 29 – “Supporto”), inserendo tutte le informazioni relative alla parte informatizzata; nel campo osservazioni/note andrà inserito qualche appunto relativo alla parte cartacea.

Le tabelle seguenti riportano il contenuto delle schede corrispondenti alle otto sezioni del questionario, con le definizioni delle variabili rilevate e le istruzioni fornite ai rispondenti per la compilazione dei campi.

Le prime sei tabelle descrivono i contenuti delle schede relative alla rilevazione dei contenuti informativi e delle caratteristiche tecniche degli archivi censiti:

Tab. I Parte generale

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
ID_Archivio	Contatore	È un numero progressivo, attribuito automaticamente dall’applicativo e non modificabile.
Codice archivio	Alfanumerico (10)	Codice che identifica l’archivio (informazione facoltativa a disposizione delle Province. Esempio di utilizzo: a un archivio che si compone di più segmenti può essere attribuito, in questo campo, uno stesso codice; la numerazione degli archivi può ripartire da 1 per ogni Area; ecc.)
Provincia	Tabella predefinita	Indicare il codice Istat della Provincia titolare dell’archivio censito (ad es., per Asti: 005000). La scelta avviene tramite menu a tendina (tabella collegata predefinita). La compilazione di questo campo è obbligatoria: se il campo non è compilato, non è possibile uscire dall’applicazione.
Titolo archivio	Testo (255)	Denominazione dell’archivio. Se esiste una denominazione ufficiale, desumibile dalla normativa di riferimento, attenersi ad essa, evitando, se possibile, diciture sintetiche, sigle e/o abbreviazioni (anche se invalse nell’uso). Ad es., meglio “Archivio Utenti Motori Agricoli” che “Archivio UMA”. Se non esiste (o non è nota) una denominazione ufficiale, assegnarne una “ufficiosa”, avendo cura di esprimere con chiarezza il contenuto dell’archivio. Anche la compilazione di questo campo è obbligatoria: se il campo non è compilato, non è possibile uscire dall’applicazione.

Tab. I (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
Compilatore/ referente	Testo (50)	Riportare, nell'ordine, cognome e nome separati da una virgola (ad es., ROSSI, MARIO) della persona che ha compilato la scheda di rilevazione o del referente dell'archivio (che possono coincidere). L'identificazione del compilatore/referente ha lo scopo di individuare un interlocutore cui rivolgersi in caso di dubbi nell'interpretazione delle risposte.
E-mail referente	Testo (100)	Riportare l'indirizzo di posta elettronica del compilatore/referente della scheda (vedi sopra).
Data compilazione	Data (gg/mm/aa)	Riporta la data del primo inserimento della scheda, generata automaticamente dall'applicativo. La data è modificabile manualmente.
Note e osservazioni	Memo	Riportare tutte le note e osservazioni ritenuti utili ai fini della comprensione dell'archivio

Tab. II Sezione "Anagrafica"

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
1. Area/Settore	Tabella incrementale	Area, Settore o Servizio (secondo la nomenclatura organizzativa dell'Ente titolare) cui afferisce l'Ufficio/Unità operativa che detiene/gestisce l'archivio.
2. Ufficio	Tabella incrementale	Ufficio/Unità operativa (parte dell'Area/Settore di cui al campo precedente) che detiene/gestisce l'archivio.
3. Sigla attività PSN	Tabella incrementale	Se l'archivio è utilizzato (o se è prevista la sua utilizzazione) nell'ambito di un'attività (rilevazione o elaborazione) del PSN, indicare la sigla (codice) dell'attività.
4. Sigla/ definizione attività PSR	Tabella incrementale	Se l'archivio è utilizzato (o se è prevista la sua utilizzazione) nell'ambito di una attività (rilevazione o elaborazione) del Programma statistico regionale, indicare la sigla (codice) o la definizione dell'attività.

Tab. II (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
5. Normativa	Testo (255)	<p>Riportare gli estremi della norma che istituisce l'archivio e/o regola il suo funzionamento e/o legittima il trattamento dei dati (Legge nazionale o regionale, Decreto, Deliberazione, Regolamento, ecc.). Le norme vanno citate, preferibilmente, in forma abbreviata e senza segni di interpunzione, secondo lo standard seguente:</p> <p>[<i>Tipo di norma</i> (abbreviato)] [<i>numero</i>] / [<i>aaaa</i>]</p> <p>Ad es., la Legge 29 giugno 1939, n. 1497, in materia di "Protezione delle bellezze naturali", va citata così: <i>L 1497/1939</i>.</p> <p>Si riportano di seguito le abbreviazioni più comuni, che si raccomanda di adottare:</p> <p><i>DL</i>: Decreto-legge;</p> <p><i>DLgs</i>: Decreto legislativo;</p> <p><i>DM</i>: Decreto ministeriale;</p> <p><i>DPCM</i>: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri;</p> <p><i>DPR</i>: Decreto del Presidente della Repubblica;</p> <p><i>L</i>: Legge;</p> <p><i>LR [Regione]</i>: Legge regionale (ad es.: <i>LR Veneto 145/1982</i>);</p> <p><i>RD</i>: Regio decreto;</p> <p><i>RDL</i>: Regio decreto-legge;</p> <p><i>RDlgs</i>: Regio decreto legislativo;</p> <p><i>Reg</i>: Regolamento.</p> <p>Se le norme di riferimento sono più di una, contemporaneamente vigenti, vanno separate da un punto e virgola.</p> <p>Ad es.: <i>L 1497/1939; LR Veneto 145/1982</i>.</p> <p>Nel caso, invece, di norme diverse succedutesi nel tempo (ciascuna, quindi, con un proprio periodo di validità), le norme pre-vigenti possono essere indicate a seguire, fra parentesi.</p> <p>Ad es.: <i>L 545/2001; (DL 662/1965); (RD 54/1932)</i>.</p> <p>Eventuali specificazioni che si ritengano necessarie riguardo agli effettivi periodi di validità di diverse norme successive (una legge del 2001 potrebbe, ad es., essere stata effettivamente applicata solo a partire dal 2003) possono essere annotate nel campo "Note e osservazioni" della Parte generale.</p>

Tab. II (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
6. Materia generica	Tabella predefinita	<p>Indicare la materia cui si riferisce esclusivamente o prevalentemente il contenuto dell'archivio, scegliendo fra:</p> <ul style="list-style-type: none">- Affari generali- Affari legali- Agricoltura, foreste- Appalti/contratti- Attività di sviluppo economico, produttivo e commerciale- Caccia e pesca- Cultura- Energia, elettromagnetismo- Espropri per pubblica utilità- Formazione professionale, obbligo formativo- Istruzione secondaria di 2° grado- Mercato del lavoro- Patrimonio immobiliare- Personale- Pianificazione territoriale- Polizia amministrativa- Protezione civile- Raccolta/elaborazione dati, statistica- Servizi finanziari, provveditorato ed economato- Servizi sanitari- Servizi sociali- Smaltimento rifiuti, controllo scarichi acque, emissioni atmosferiche e sonore- Sport e tempo libero- Trasporti- Turismo- Tutela ambientale- URP e stampa- Viabilità e sicurezza stradale- Altro (nel caso, specificare utilizzando l'apposito campo tipo testo)
(Altra materia)	Testo (255)	Specificare la materia cui si riferisce esclusivamente o prevalentemente il contenuto dell'archivio, se non presente nella tabella predefinita collegata al campo precedente.

Tab. II (segue)

7. Materia specifica	Tabella incrementale	Rappresenta un sottoinsieme della "Materia generica", ovvero una sua indicazione di maggiore dettaglio (da fornire ove lo si ritenga utile o necessario). Ad es., <i>Disoccupazione</i> può essere considerata una delle possibili materie specifiche della materia generica <i>Mercato del lavoro</i> .
8. Descrizione	Memo	È richiesta una breve descrizione dei contenuti dell'archivio (testo libero: si raccomandano sinteticità e chiarezza). In particolare, dovrebbero essere menzionati l'evento o la procedura oggetto della registrazione (ad es., <i>rilascio autorizzazioni all'esercizio dell'attività x</i>) e/o i soggetti registrati (ad es., <i>titolari di attività x, in possesso dei requisiti y</i>). Eventuali informazioni aggiuntive, commenti o specificazioni vanno annotate a parte, nel campo "Note e osservazioni" della Parte generale.

Tab. III Sezione "Contenuto"

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
9. Unità Registrata	Testo (255)	Per "unità registrata" si intende la persona (fisica o giuridica) oggetto della registrazione, di cui l'archivio detiene informazioni descrittive. Ad es., in un archivio di licenze per l'esercizio di un'attività, vanno identificate come unità registrate le imprese licenziarie (di cui l'archivio registra ragione sociale, partita Iva, indirizzo, dati anagrafici dei titolari, ecc.). In generale, un singolo record dell'archivio si riferisce sempre a una sola unità, ma non sempre si verifica il contrario: alla stessa unità, cioè, possono riferirsi più record (istanze) dello stesso archivio.
10. Definizione Unità Registrata	Testo (255)	È richiesta una definizione per quanto è possibile rigorosa dell'unità registrata. Si raccomanda di evitare dizioni generiche come <i>famiglie, imprese</i> e simili e di desumere tale definizione – se possibile – dal testo della normativa di riferimento. Archivi diversi possono fare riferimento a definizioni diverse per lo stesso soggetto, che apparirebbe, perciò, falsamente identico in più fonti.
11. Codice Identificativo Unità Registrate	Testo (255)	Indicare, se presenti in archivio, codici identificativi delle unità registrate che possano servire da chiave di aggancio con altri archivi (codice fiscale, partita IVA, ecc.)
12. N. Unità Registrate	Numero	Indicare il numero di unità registrate, da non confondere con il numero di record (istanze). Benché spesso i due numeri coincidano, in alcuni casi (cfr. la descrizione del campo n. 9) più istanze possono riferirsi alla medesima unità. Scopo di questa informazione, infatti, non è conoscere la dimensione fisica dell'archivio ma ottenere un dato di massima sulla sua copertura rispetto a una popolazione statistica d'interesse. Il numero di unità registrate si deve riferire alla più recente versione disponibile dell'archivio.
13. Soggetto dell'atto amministrativo (dichiarante)	Testo (50)	Indicare il soggetto tenuto alla registrazione dell'evento (ad es., il titolare dell'impresa), il dichiarante (nel caso, ad es., di dati tributari) ovvero il richiedente (nel caso di domande di agevolazioni, rilascio di licenze, ecc.). In breve, la persona fisica di riferimento per l'unità registrata, di cui l'archivio registra, generalmente, i dati anagrafici.

Tab. III (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
14. Principali variabili	Memo	Elencare le principali variabili registrate dall'archivio, ovvero le informazioni che si ritengono più rilevanti ai fini di una utilizzazione dell'archivio come fonte statistica.
15. Classificazioni adottate	Si/No e Testo (255)	Indicare, barrando le caselle corrispondenti, le classificazioni standard eventualmente adottate dall'archivio (ad es., nella codifica delle professioni o delle attività economiche), scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - Attività economica (ATECO 2002) - Classificazione Istat delle forme giuridiche delle unità legali - Classificazione Istat delle professioni/CP-2001 - Nomenclatura Istat delle unità professionali/NUP - Classificazione Istat dei titoli di studio italiani/CTSI-03 - Stato civile - Malattie e problemi sanitari (ICD-10) - Codici Istat dei comuni - Codici Istat delle province - Codici Istat delle regioni - Classificazione Istat degli stati esteri - Altro (nel caso, specificare utilizzando l'apposito campo tipo testo)
(Altra classificazione adottata)	Testo (255)	Specificare la classificazione adottata, se non presente nella tabella predefinita collegata al campo precedente.
16. Tracciato record	Oggetto OLE	In questo campo è possibile allegare alla scheda il file (in qualsiasi formato) del tracciato record dell'archivio censito.

Tab. IV Sezione "Caratteristiche"

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
17. Carattere della registrazione	Tabella predefinita	Indicare se la registrazione delle unità nell'archivio ha carattere <i>obbligatorio</i> (ad es., l'iscrizione all'albo provinciale dei trasportatori di merci c/terzi, senza la quale non si può esercitare legalmente tale attività) ovvero <i>facoltativo</i> (ad es., domande per l'accesso ad agevolazioni o per l'erogazione di contributi).
18. Obbligo temporale	Tabella predefinita	Indicare se la registrazione delle unità nell'archivio ha carattere <i>unico</i> (ad es., richiesta di licenza per una nuova struttura ricettiva) ovvero <i>periodico</i> (ad es., dichiarazioni annuali o trimestrali di dati fiscali).
19. Riferimento temporale	Tabella predefinita	Indicare se l'archivio produce <i>dati di flusso</i> (cioè riferiti a un intervallo di tempo: ad es., numero di iscrizioni ai Centri per l'Impiego registrate in 1 anno) o <i>dati di stock</i> (cioè riferiti a una data precisa: ad es., numero di iscritti ai Centri per l'Impiego al 31/12/2006).

Tab. IV (segue)

Campo/Quesito	Tipo	Descrizione
20. Aggiornamento	Tabella predefinita	<p>Indicare la frequenza dell'eventuale aggiornamento dell'archivio (inserimento di nuove unità registrate, cancellazione di quelle cessate, aggiornamento di singole informazioni sulle unità registrate).</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'aggiornamento può essere <i>periodico</i> (cioè eseguito più o meno frequentemente ma comunque a scadenze fisse: <i>mensile, bimestrale, trimestrale, quadrimestrale, semestrale, annuale</i>), <i>continuo</i> o <i>occasionale</i>. - Per <i>aggiornamento continuo</i> s'intende una prassi di aggiornamento in tempo reale (gli eventi vengono registrati in archivio non a scadenze fisse, ma via via che si producono e/o vengono notificati), oppure a scadenze fisse con frequenza più che mensile – ad es. settimanale o quindicinale). - Per <i>aggiornamento occasionale</i> s'intende invece una prassi di aggiornamento irregolare, eseguita più o meno frequentemente ma in ogni caso non a scadenze fisse.
21. Disponibilità temporale	Numero	Indicare l'anno/periodo iniziale di disponibilità dell'archivio (eventuali discontinuità nella serie storica vanno segnalate nel campo "Note e osservazioni" della Parte generale)
22. Modifiche intervenute	Testo (255)	Indicare eventuali modifiche intervenute nel tempo relativamente ai contenuti informativi dell'archivio (normativa di riferimento, definizioni delle unità registrate, informazioni disponibili, campo di osservazione, ecc.)
23. Riferimento territoriale minimo	Tabella predefinita	<p>Indicare il livello di dettaglio territoriale al quale è possibile riferire i dati dell'unità registrata, scegliendo fra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Puntuale (indirizzo) - Puntuale (coordinate) - Areale (subcomunale, sezione di censimento) - Areale (comunale) - Areale (provinciale) - Altro (nel caso, specificare utilizzando l'apposito campo tipo testo) <p>Ad es., in un archivio di aziende agricole, potrebbe essere registrato l'indirizzo di residenza del proprietario o del conduttore ma non quello dell'azienda, localizzata solo in base al comune di appartenenza. In questo caso, il riferimento territoriale minimo (dell'unità registrata) non è l'indirizzo, ma il comune.</p>
(Altro riferimento territoriale)	Testo (255)	Specificare il riferimento territoriale dei dati, se non presente nella tabella predefinita collegata al campo precedente.

Tab. IV (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
24. Campo di osservazione	Memo	<p>Descrivere il campo di osservazione dell'archivio, con particolare riguardo a:</p> <p><i>Copertura territoriale:</i> indicare eventuali aree (comuni o gruppi di comuni) non coperte, per qualsiasi ragione, dall'archivio. La mancata risposta sarà interpretata come "copertura estesa all'intera provincia".</p> <p><i>Soglie dimensionali:</i> specificare, se esistono, limiti di dimensione minimi o massimi per le unità registrate, in termini di superficie, fatturato, numero di dipendenti o altro.</p> <p><i>Copertura settoriale:</i> se l'archivio ha carattere settoriale (come, ad es., le autorizzazioni all'esercizio delle agenzie di viaggi), specificare quali categorie di unità sono rappresentate, in termini di attività economica svolta e/o in termini di forma giuridica.</p>

Tab. V Sezione "Costituzione"

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
25. Modalità di costituzione	Tabella predefinita	<p>Indicare la modalità con la quale è stato costituito l'archivio, scegliendo fra:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione da fonte esterna - Rilevazione - Procedura gestionale amministrativa
26. Procedura	Testo (100)	<p>Indicare la procedura amministrativa cui l'archivio si riferisce. Esempio: <i>rilascio tesserini di caccia</i>, oppure: <i>rilascio concessioni per esecuzione opere lungo e attraverso strade provinciali</i>. Nel caso di servizi certificati, utilizzare la dicitura ufficiale.</p>
27. Fonte amministrativa	Testo (100)	<p>Indicare la tipologia o natura dei dati amministrativi (certificati, cartelle, anagrafica persone fisiche, anagrafica persone giuridiche, ecc.)</p>
28. Utilizzo dati	Tabella predefinita	<p>Indicare se, nella pratica corrente, l'archivio viene utilizzato principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per scopi statistici - Come strumento di supporto alle decisioni - Come strumento operativo-gestionale - Come fonte di documentazione/studio

Tab. VI Sezione "Informatizzazione"

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
29. Supporto	Tabella predefinita	Indicare il supporto correntemente utilizzato per la registrazione/raccolta dei dati, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - Informatico - Cartaceo - Misto informatico/cartaceo
30. Organizzazione dati	Tabella predefinita	Indicare l'organizzazione informatica dei dati scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - DBMS - Foglio elettronico - File sequenziale - DBF - VSAM - Data set - Documento di testo - Altro
31. Supporto informatico	Tabella predefinita	Indicare l'ubicazione fisica dei dati informatici scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - HD su PC <i>stand alone</i> - HD su PC in rete locale - HD su server
32. Georeferenziato	Si/No	Indicare se l'archivio è associato a un'applicazione GIS in grado di generare viste cartografiche dei dati dell'archivio.
33. Scala della georeferenziazione	Testo (50)	Se esistono rappresentazioni cartografiche dei dati dell'archivio, indicare la scala geografica della rappresentazione.
34. Variabili di localizzazione	Testo (255)	Indicare (sempre con riferimento all'unità registrata e non agli eventuali soggetti collegati) le variabili di localizzazione disponibili per la georeferenziazione dei dati: ad es., coordinate geografiche, indirizzi o unità territoriali codificate (comuni, CAP, ecc.). Per "variabile di localizzazione" si intende qualsiasi informazione che consenta di associare un dato dell'archivio a un punto o a un'area geograficamente identificabili.
35. Server di rete	Testo (50)	Indicare il server di rete utilizzato per il DB. Indicare inoltre se il server è in grado di trasferire i dati ad altro server posto in Extranet.
36. Qualità dei dati	Memo	Breve descrizione degli eventuali controlli effettuati sull'archivio al fine di migliorarne la qualità (verifica della completezza delle informazioni, controlli incrociati con le informazioni di altri archivi, eliminazione dei dati errati, duplicati o incongruenti, ecc.). Le azioni di controllo e correzione che interessa documentare ai fini di una valutazione della qualità dell'archivio sono solo quelle a carattere routinario e non estemporaneo/occasionale, che seguano una procedura codificata e consolidata, la cui descrizione può risultare utile per una valutazione della qualità dei dati.

Le ultime due tabelle descrivono, infine, i contenuti delle schede relative agli adempimenti imposti dalla normativa sulla privacy:

Tab. VII Sezione “D.lgs. 196/03”

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
37. Responsabile del trattamento	Testo (50)	Indicare il responsabile del trattamento dei dati, ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali.
38. Incaricato del trattamento	Testo (50)	Indicare le persone incaricate del trattamento dei dati, ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali.
39. Tipo di dati	Si/No	Indicare il tipo di dati contenuti nell'archivio, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - Non personali - Personali - Sensibili - Giudiziari
40. Luogo di custodia	Testo (50)	Sede in cui viene custodito l'archivio (indirizzo).
41. Dati sensibili informatizzati	Si/No	Indicare se la parte informatizzata dell'archivio contiene dati sensibili.
42. Tipo di rischio	Si/No	Indicare i tipi di rischio cui è sottoposto l'archivio, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - Eventi naturali (terremoti, allagamenti) - Furto/incendio - Sabotaggio - Disfunzioni utenze - Guasti - Intrusione informatica (virus, intercettazioni abusive) - Accesso non autorizzato agli archivi (visione, modifica, cancellazione) - Modifiche accidentali (errori, disattenzioni), imperizia, negligenza - Deterioramento - Difetti di costruzione
43. Misure di sicurezza organizzative	Si/No	Indicare le misure di sicurezza organizzative adottate, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none"> - Prescrizione di linee-guida e altre istruzioni interne - Assegnazione di incarichi - Formazione professionale - Controlli e verifiche periodiche su dati e trattamenti

Tab. VII (segue)

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
44. Misure di sicurezza fisiche	Si/No	Indicare le misure di sicurezza fisiche adottate, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none">- Vigilanza sede- Ingresso controllato nei locali ove ha luogo il trattamento- Sistemi di allarme e/o sorveglianza anti-intrusione- Registrazione degli accessi- Autenticazione degli accessi- Custodia in classificatori e armadi non accessibili- Custodia in armadi blindati e/o ignifughi dei salvataggi- Deposito in cassaforte- Custodia dei supporti in contenitori sigillati- Dispositivi antincendio- Continuità dell'alimentazione elettrica- Controllo sull'operato degli addetti alla manutenzione- Verifica della leggibilità dei supporti
45. Misure di sicurezza logiche	Si/No	Indicare le misure di sicurezza logiche adottate, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none">- Autenticazione dell'incaricato- Controllo e registrazione accessi- Controlli aggiornati antivirus- Tagliafuoco informatici- Sottoscrizione elettronica- Cifratura dati memorizzati e trasmessi- Monitoraggio continuo delle sessioni di lavoro- Sospensione automatica delle sessioni di lavoro- Verifiche automatizzate requisiti dei dati- Controllo dei supporti
46. Ripristino archivio	Si/No	Indicare le procedure adottate per il ripristino dell'archivio, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none">- Procedure di salvataggio centralizzate- Procedure di salvataggio su supporti magnetici e non- Copie cartacee di parte dell'archivio- Copie cartacee complete dell'archivio

Tab. VIII Sezione “D.lgs. 196/03 (regolamento)”

<i>Campo/Quesito</i>	<i>Tipo</i>	<i>Descrizione</i>
47. Rilevante finalità di interesse pubblico	Testo (255)	Indicare la rilevante finalità di interesse pubblico tra quelle previste dal codice per la protezione dei dati (DLgs. 196/2003).
48. Tipi di dati trattati (specificazione del dato sensibile)	Si/No	Specificare ulteriormente il tipo di dato sensibile, scegliendo fra: <ul style="list-style-type: none">- (Origine) razziale- (Origine) etnica- (Convinzioni) religiose- (Convinzioni) politiche- (Convinzioni) sindacali- (Convinzioni) filosofiche- (Convinzioni) d'altro genere- (Stato di salute:) patologie attuali- (Stato di salute:) patologie pregresse- (Stato di salute:) terapie in corso- (Stato di salute:) dati sulla salute relativi ai familiari del dipendente- Vita sessuale
49. Trattamento ordinario dei dati	Si/No	Indicare se i dati sono raccolti presso l'interessato o presso terzi. Se presso terzi, specificarli in un ulteriore campo tipo testo.
50. Particolari forme di elaborazione	Si/No e Testo (255)	Indicare, conformemente a quanto riportato nelle Schede di regolamento approvate dal Garante per la privacy: <ul style="list-style-type: none">a) Se sono effettuate interconnessioni e raffronti di dati:<ul style="list-style-type: none">- Con altre informazioni o banche dati dello stesso ente (se sì, specificare nell'apposito campo tipo testo)- Con altri soggetti pubblici e privati (se sì, specificare quali e indicarne la base normativa nell'apposito campo tipo testo)b) Se viene svolto un trattamento automatizzato volto a definire il profilo o la professionalità dell'interessato ai fini dell'adozione di un provvedimento amministrativo o giudiziario (se sì, specificarne i motivi nell'apposito campo tipo testo)c) Se è effettuata comunicazione del trattamento ai soggetti interessati (se sì, specificare i soggetti e indicare la base normativa nell'apposito campo tipo testo)d) Se è effettuata diffusione dei dati (se sì, indicare la base normativa nell'apposito campo tipo testo)e) Se vengono effettuate altre operazioni (se sì, specificarle nell'apposito campo tipo testo)
51. Numero scheda regolamento	Numero	Indicare il numero della Scheda di regolamento cui è associato l'archivio.

Appendice D

INTERVENTO ISTAT ALLE GIORNATE DI FORMAZIONE

Gli archivi amministrativi delle province

Una risorsa per la statistica ufficiale

Luigi Costanzo

ISTAT, Direzione Centrale dati e archivi amministrativi e registri statistici



Progetto "Censimento degli archivi provinciali"
Giornata di formazione

Napoli, 25 gennaio 2008

L'uso di fonti amministrative per la statistica ufficiale

L'utilizzazione di dati amministrativi è una risposta a diversi problemi che attualmente si pongono ai produttori di statistica ufficiale:

- 1) Incremento e diversificazione della domanda di informazione statistica espressa da utenti e istituzioni nazionali e internazionali:
 - ✓ *Analisi per specifiche categorie di soggetti*
 - ✓ *Analisi per piccole aree*
 - ✓ *Analisi di nuovi fenomeni*

- 2) Impossibilità di far fronte a questa nuova domanda attraverso una proliferazione di indagini statistiche "tradizionali", date le necessità di:
 - ✓ *Ridurre i tempi di produzione (nell'era post-industriale i fenomeni evolvono più rapidamente e la tempestività è un valore strategico)*
 - ✓ *Contenere i costi di produzione, in termini di risorse umane e finanziarie*
 - ✓ *Ridurre (o, quanto meno, non accrescere) il "carico statistico" gravante sui rispondenti, e in particolare sugli operatori economici*

L'uso di dati amministrativi per fini statistici

- I dati amministrativi offrono una base informativa a basso costo per la produzione di statistiche, ma la loro raccolta è progettata ed eseguita per fini diversi da quelli statistici e ciò impone limitazioni al loro uso.
- In generale, nell'approccio a una fonte amministrativa, occorre verificare quanto ciascuno dei seguenti punti sia in grado di pregiudicare la qualità delle informazioni ricavabili:
 1. La popolazione di interesse statistico può non coincidere con quella rilevata dalla fonte amministrativa (**errori di copertura**). Errori di copertura possono verificarsi anche se le popolazioni coincidono, quando sussista un interesse delle unità a sfuggire alla raccolta o a introdursi indebitamente.
 2. Concetti, definizioni e classificazioni adottati dalla fonte amministrativa possono non coincidere con quelli della ricerca statistica, il che può richiedere un lungo (e non sempre fattibile) lavoro di trascodifica.
 3. La qualità dei dati può essere insufficiente, soprattutto per le variabili ritenute non fondamentali per le procedure amministrative (che possono essere, però, fondamentali a fini statistici).



L'uso di fonti amministrative per la statistica ufficiale

I potenziali vantaggi connessi all'utilizzazione dei dati amministrativi si misurano soprattutto in termini di:

- ✓ *Costi*: la raccolta avviene per altri scopi, con mezzi e risorse che non impegnano il produttore di statistica
- ✓ *Copertura*: generalmente è totale, quindi consente di produrre dati territoriali di dettaglio fine (limite delle indagini campionarie)
- ✓ *Tempestività*: se la rilevazione è continua (come spesso avviene), è possibile, col necessario supporto tecnico, avere rilasci **on demand**

Le difficoltà derivano essenzialmente dal non-controllo del processo di produzione, che comporta un diverso approccio al problema della qualità (rilevazione vs. trattamento), con particolare riferimento agli aspetti di:

- ✓ *Rilevanza*: è impossibile definire **a priori** un sistema di metadati coerente con gli obiettivi dell'indagine (definizioni e classificazioni)
- ✓ *Accuratezza e Completezza*: è necessario integrare fonti diverse, sia per l'individuazione/correzione degli errori, sia (spesso) per ottenere una descrizione completa del fenomeno d'interesse.



L'uso di dati amministrativi per fini statistici

- Tenendo conto di tali limitazioni, possiamo comunque individuare alcuni ambiti in cui la diffusione dell'uso di dati amministrativi può accrescere e migliorare l'informazione statistica disponibile, riducendone i costi:
 - ✓ *Produzione diretta di informazione statistica*
 - ✓ *Integrazione di sistemi informativi basati su dati statistici*
 - ✓ *Sostituzione di indagini statistiche (campionarie) con indagini amministrative (totali)*
 - ✓ *Elaborazione di stime indirette che utilizzino congiuntamente dati statistici e amministrativi*
 - ✓ *Produzione di archivi di estrazione per indagini campionarie*
 - ✓ *Validazione dei risultati di indagini statistiche.*
- Osserviamo che l'utilizzazione statistica di dati amministrativi richiede quasi sempre la combinazione di *record* situati in più file ma riferiti alla stessa unità (*record linkage*). È fondamentale, pertanto, che gli archivi dispongano di **chiavi di aggancio individuali** affidabili (ad es., il codice fiscale per gli individui o la partita IVA per le imprese).

L'uso di fonti amministrative per la statistica ufficiale

La validazione statistica di una fonte amministrativa presuppone il confronto con altre fonti. Utilizzare un'unica fonte può produrre gravi errori:

- ✓ *Errori di copertura:*
 - *Sottocopertura (ritardo o evasione della registrazione, unità rilevanti a fini statistici ma non tenute alla registrazione)*
 - *Sovracopertura (duplicazioni, ritardi nella registrazione delle cessazioni, registrazione di unità non rilevanti)*
- ✓ *Discontinuità strutturali spurie: discontinuità (nel tempo o nello spazio) nelle norme di riferimento o nei criteri di registrazione*
- ✓ *Autoreferenzialità: struttura dei dati e criteri di gestione degli archivi sono definiti in rapporto alle finalità amministrative, ma possono risultare illogici dal punto di vista statistico*
- ✓ *Errori nei caratteri: ritardi nell'acquisizione delle variazioni, errori nelle dichiarazioni e/o nella registrazione, errori dovuti a differenti definizioni e classificazioni.*
- ✓ *Dati mancanti (missing data), parziali o totali dovuti a omissioni nelle dichiarazioni e/o nella registrazione.*

Archivi amministrativi: ruolo e strategie della DCAR

Nell'ambito della riorganizzazione realizzata all'inizio del 2006, l'Istat ha istituito una nuova Direzione centrale, specificamente preposta al trattamento dei dati di fonte amministrativa.

La Direzione centrale dati e archivi amministrativi e registri statistici (DCAR) cura:

- *L'acquisizione, la valorizzazione e la diffusione dei dati di fonte amministrativa su imprese, istituzioni ed enti vari, famiglie e individui;*
- *La definizione e la promozione di procedure e metodologie per il trattamento delle informazioni disponibili presso le Amministrazioni pubbliche;*
- *La gestione e la diffusione delle definizioni e delle classificazioni statistiche e la verifica del loro corretto utilizzo nel trattamento delle informazioni disponibili presso le Amministrazioni pubbliche;*
- *La realizzazione, la gestione e l'aggiornamento di registri delle unità statistiche (imprese, istituzioni, famiglie e individui)*



Archivi amministrativi: ruolo e strategie della DCAR

Il processo che conduce all'acquisizione delle fonti amministrative prevede tre «passaggi» successivi:

- 1. Costruzione della rete per il monitoraggio delle fonti disponibili**
 - ✓ *Stabilire rapporti organici con i soggetti della PA con funzioni di coordinamento/controllo (CNIPA, CISIS, UPI, ANCI, ecc.)*
 - ✓ *Individuare lo strumento operativo per assicurare, attraverso tali soggetti, la conoscenza e il monitoraggio delle fonti (CNIPA: pareri e relazione annuale; UPI: censimento degli archivi provinciali)*
- 2. Approfondimento con i soggetti titolari delle fonti**
 - ✓ *Verificare l'utilizzabilità a fini statistici delle fonti individuate (qualità, continuità informativa, possibilità di armonizzare i concetti)*
 - ✓ *Definire le modalità operative per l'acquisizione della fonte*
- 3. Istituzionalizzazione del rapporto con i soggetti titolari**
 - ✓ *Stipulare accordi formali (protocolli di intesa, convenzioni, ecc.)*
 - ✓ *Mettere a regime i flussi informativi Istat-Ente*
 - ✓ *Verificare la possibilità di intervenire nei processi dell'Ente per avvicinarli alle esigenze della statistica*



Il protocollo d'intesa Istat-UPI

Il protocollo di intesa Istat-UPI riafferma la centralità della collaborazione tra l'Istat e le associazioni rappresentative di Regioni, Province e Comuni ai fini della promozione della statistica presso le amministrazioni locali e della valorizzazione del loro patrimonio di informazioni.

Obiettivi:

- Rafforzare la collaborazione in campo statistico per favorire l'esercizio della funzione statistica nelle Province italiane, anche definendo percorsi formativi per il personale statistico delle Province
- Collaborare dal punto di vista tecnico e metodologico per favorire le attività di raccolta dei dati delle Province
- Promuovere l'adozione di standard per la raccolta dei dati sulla organizzazione e il funzionamento dei servizi di competenza delle Province, anche a partire dagli archivi amministrativi esistenti
- Dare continuità e sviluppo ai progetti in corso tra ISTAT e UPI («Censimento degli archivi amministrativi provinciali» e «100 indicatori per 100 Province»)



Il Censimento degli archivi amministrativi delle province

In coerenza con le esigenze appena illustrate, nel Censimento degli archivi amministrativi delle Province, il contributo fornito dall'Istat in questa fase del progetto è concentrato su una duplice necessità:

1. Acquisire le informazioni necessarie per valutare le potenzialità informative degli archivi amministrativi provinciali, individuando i quesiti da prevedere a questo fine nel sistema informatico realizzato per la rilevazione:
 - **Fase 1:** circoscrivere il campo di osservazione, selezionando gli archivi di potenziale interesse
 - **Fase 2:** analizzare gli archivi selezionati nel dettaglio (lista completa delle variabili e delle modalità di classificazione, tracciati record, ecc.). Ciò potrebbe richiedere un ritorno «sul campo»
 2. Assicurare una descrizione degli archivi omogenea con gli standard adottati per la descrizione degli archivi amministrativi già trattati dall'Istat e proposti come standard Sistan
- Verso il repertorio nazionale degli archivi amministrativi della PA (Sistema pubblico di connettività)



Il Censimento degli archivi amministrativi delle province

Nella valutazione delle potenzialità degli archivi censiti devono essere tenute in considerazione diversi obiettivi/esigenze:

- 1. Assicurare un adeguato supporto conoscitivo alla governance locale**
 - Confrontabilità di dati e indicatori con quelli relativi agli ambiti territoriali di riferimento (regione, province confinanti, ecc.)
- 2. Razionalizzare l'azione amministrativa delle Province**
 - Effettiva possibilità di scambio di informazioni tra uffici diversi
 - Semplificazione del rapporto PA-cittadini/imprese
- 3. Sviluppare la produzione statistica dell'Istat e del Sistan**
 - Analizzando nuovi fenomeni e nuovi «soggetti»
 - Approfondendo la conoscenza di soggetti e fenomeni già indagati attraverso una lettura "multifonte"

Il Censimento degli archivi amministrativi delle province

ELEMENTI DI VALUTAZIONE / Variabili presenti nel sistema

- **GRADO DI UTILIZZABILITÀ DELL'ARCHIVIO (pre-requisito)**
Supporto, struttura dati, ubicazione dati, ecc.
- **RILEVANZA INFORMATIVA DELL'ARCHIVIO (qualitativa)**
Unità registrate, variabili informative, materia trattata
- **RILEVANZA INFORMATIVA DELL'ARCHIVIO (quantitativa)**
Numero dei soggetti, numero di variabili
- **AFFIDABILITÀ / CONTINUITÀ INFORMATIVA / COPERTURA**
Disponibilità temporale, riferimento normativo, natura dati, carattere della registrazione, campo di osservazione territoriale, valutazione qualitativa
- **INTEGRABILITÀ CON ALTRI ARCHIVI E SISTEMI INFORMATIVI (individuale)**
Codice fiscale o altro codice identificativo,
- **INTEGRABILITÀ CON ALTRI ARCHIVI E SISTEMI INFORMATIVI (per classi)**
Soggetto dell'atto amministrativo, unità registrata, definizioni e classificazioni adottate
- **TERRITORIALITÀ DEI DATI**
Riferimento territoriale minimo

